



Bollettino informativo
del comune di

Luzzara

20
anni

Nr. 43 giugno 2024



Broglio



Brontallo



Fusio



Menzonio



Peccia



Prato
Sornico



4 Aprile 2004

un giorno, un mese
e un anno che la Lavizzara
non potrà mai dimenticare

di Gabriele Dazio,
Sindaco di Lavizzara

Indice

- 2 **Editoriale**
4 Aprile 2004 - un giorno, un mese e un anno
che la Lavizzara non potrà mai dimenticare
- 6 I Municipali
- 8 20 anni - del Comune di Lavizzara
- 10 **L'ospite**
C'era una volta uno speleologo
- 13 **Notizie in breve**
- 16 **Il personaggio**
Scrivere per ricordare: un ponte tra passato e
futuro
- 19 Danni di siccità e proliferazione del bostrico
tipografico
- 22 20 anni dei Pompieri della Lavizzara
- 24 **Dalla comunità**
5 anni del progetto Tücc Insema
- 25 "La Botega da la Lavizzara" riparte!
- 26 Inaugurazione Alpe Campala
- 27 Concorso scuola bambini
- 28 Filarmonica Valmaggese un decennio di musica,
passione e giovani talenti, con un pizzico di Lavizzara
- 30 La Scuola Giulieri al Piano di Peccia
- 34 **Foresctée**
Noi, gli attuali ospiti temporanei della Scuola
Giulieri
- 36 E - state con noi



Era il 4 aprile del 2004, una domenica, una bella domenica che solo apparentemente sembrava essere come tutte le altre nell'arco dell'anno. Per i nostri piccoli sei comuni della Valle Lavizzara, non era però una giornata normale, si respirava aria di festa e nel contempo, forse, anche un po' malinconica.

Di festa perché entro poche ore si sarebbero conosciuti i volti dei nuovi rappresentanti di Municipio e Consiglio Comunale del neo costituito Comune di Lavizzara; un po' malinconica forse perché una realtà durata centinaia di anni andava a concludersi, spalancando le porte, e di certo anche le braccia, a una nuova e affascinante epoca.

Dopo svariati anni in cui i Municipi di Fusio, Peccia, Prato Sornico, Broglio, Menzonio e Brontallo avevano lavorato al progetto di aggregazione, con l'intento di creare una nuova e dinamica realtà chiamata Comune di Lavizzara, si era finalmente giunti al momento tanto atteso.

Atteso dalla popolazione, dalle autorità comunali e cantonali, ma soprattutto da coloro che con grande impegno si erano adoperati per dare un radioso futuro alla nostra sempre più piccola comunità di Valle. Era iniziata in quegli anni l'era delle aggregazioni comunali vere e proprie, prima di noi soltanto Onsernone e Isorno, poi aggregatisi in un unico comune nel 2016.

Nel tardo pomeriggio di quel giorno, lo ricordo bene, giunsero da Bellinzona i risultati di questa prima elezione del nuovo Municipio di Lavizzara, per i risultati del Consiglio Comunale si sarebbe dovuto attendere fino al giorno successivo. Per il Municipio, oltre al sottoscritto erano stati eletti Michele Rotanzi, Sergio Donati, Romano Vedova, Giovanna Foresti, Mauro Anzini e Dolores Margaroli.



Municipio e Consiglio Comunale erano a quel punto stati eletti democraticamente dal popolo, si trattava ora di dare avvio in tutto e per tutto a questo nostro nuovo Comune, di certo il lavoro non mancava, ci voleva molta intraprendenza, tempo da dedicare alla cosa pubblica e, soprattutto, parecchia passione e lungimiranza.

Ricordo che in quell'occasione venni eletto quale Sindaco di quindicina, a dire il vero mi cadde addosso il mondo, a quei tempi non avevo proprio alcuna esperienza in un esecutivo (mi ero soltanto limitato a partecipare alle assemblee comunali, patriziali e parrocchiali in quel di Fusio), ero da poco divenuto papà e, inoltre, degli importanti problemi di salute erano giunti bussando timidamente alla porta.

A malincuore, ma con il senno di poi a giusta ragione, ebbi la buona percezione di non addentrarmi nell'arduo compito del sindacato, declinando l'invito, cosciente del fatto però che Michele Rotanzi, uomo di ventennale esperienza fra i banchi di un esecutivo, sarebbe stata la giusta persona per condurre questo nuovo Municipio in una fase iniziale parecchio deli-

cata e impegnativa. Da quel giorno di acqua sotto i ponti nella nostra Valle Lavizzara ne è passata parecchia, vi sono stati momenti e anni fantastici, in cui la progettualità era sempre fra le prime componenti, ma pure momenti non facili, in cui guardare avanti senza mai fermarsi non bastava più, ci volevano serie e approfondite riflessioni prima di giungere a una ponderata decisione.



Info

Redazione

Chiara Donati (resp.)
Moirà Flocchini
Martina Kobiela
Sandra Kaufmann
Ha collaborato:
il personale della cancelleria

Apertura sportelli

PRATO
lunedì 09.30 – 11.30
16.30 – 18.30
martedì 09.30 – 11.30
mercoledì 09.30 – 11.30
giovedì 16.30 – 18.30
venerdì 09.30 – 11.30

Ufficio Tecnico

da lunedì a giovedì 10.00 – 12.00

Recapiti del Comune

Cancelleria di Lavizzara
6694 Prato-Sornico
Tel. 091 755 14 21
Fax 091 755 10 42
info@lavizzara.ch
www.lavizzara.ch



In vent'anni trascorsi con i vari amministratori che si sono succeduti all'interno di Municipio e Consiglio Comunale - che ringrazio di cuore per la loro grande dedizione - siamo forse riusciti (lo spero molto) a portare nuova linfa in questo nostro vastissimo territorio alpino, non ovunque naturalmente, sarebbe stato impossibile, ma laddove la nostra comunità ne aveva in quei momenti più bisogno ci abbiamo perlomeno provato. Non starò in questa sede a elencare tutte le opere eseguite in questi primi vent'anni di aggregazione, sarebbe forse un bell'esercizio, peccato però che questo mio scritto diverrebbe un po' lungo all'occhio di chi sta leggendo. Mi piace, però, provare a ricordare almeno due progetti che a mio modo di vedere hanno saputo dare linfa nuova alla nostra Comunità di Lavizzara: il nuovo Istituto scolastico e il Centro sportivo. Una priorità data sin dal primo giorno di aggregazione del nostro nuovo Comune è stata quella di fare tutto il possibile per riunire sotto lo stesso tetto gli allievi (SI - SE) che frequentavano le scuole dell'obbligo, a quel momento alcuni erano al Piano di Peccia, mentre altri (Menzonio e Bronallo) a Caveragno. Fortunatamente il concetto per la realizzazione della nuova scuola era già stato incluso nel progetto di aggregazione approvato dal Cantone. Si trattava quindi di una decisione già ben consolidata anche a livello finanziario, e ora bisognava dare seguito alla progettazione e all'esecuzione dei lavori veri e propri con una certa celerità, questo per fare in modo di riuscire al più presto nel nostro intento. Ricordo con estremo piacere il momento in cui vi fu il famigerato trasloco dal Piano di Peccia a Sornico, momenti davvero indelebili. Era il 2009 e avevo i miei primi due figli che frequentavano la scuola dell'infanzia; ancora oggi vedo i loro occhi lucidi di quei giorni per l'immensa gioia di avere finalmente una nuova sede, ma soprattutto per essere tutti riuniti in un unico Istituto scolastico. Parallelamente alla nuova scuola, nella quale era pure stata installata una nuova centrale termica a legna per la distribuzione di calore per una parte del nucleo di Sornico, si stava portando avanti il nuovo Centro Sportivo Lavizzara. In quel momento avevamo già una piastra artificiale di raffreddamento, realizzata dall'allora Comune di Prato Sornico, la quale, vista la grande affluenza nel periodo invernale, non bastava più. Anche qui bisognava guardare avanti senza troppi timori, l'entusiasmo era



molto, il desiderio di tutti era poter coprire questa infrastruttura rendendola agibile per più mesi, allungando di conseguenza il periodo d'utilizzo. Sono stati anni di lungo lavoro, oserei dire che, anche in questo intento, ci siamo riusciti, certo, con grandi peripezie sotto tutti i punti di vista. Oggi possiamo essere soddisfatti e affermare che la sfida è stata giusta e soprattutto vincente. Nei lunghi mesi invernali ci si potrebbe chiedere che cosa ne sarebbe della vitalità nella nostra regione, se non fosse per il Centro Sportivo Lavizzara, e per i piccoli impianti da sci presenti nel nostro comprensorio; avremmo molto probabilmente un collasso del nostro tessuto sociale, con le tristi conseguenze del caso. Avevo inizialmente detto che in questo mio scritto avrei citato soltanto due esempi di come in questi vent'anni abbiamo tentato, tutti assieme, di dare un futuro alla nostra gente e alla nostra regione. Permettetemi di citare però un'altra opera: il nuovo acquedotto realizzato fra il 2014 e il 2022, che porta oggi l'acqua potabile direttamente dalle montagne del Piano di Peccia fino a Menzonio, distribuendo la stessa lungo le varie frazioni. Prima dell'aggregazione la Lavizzara contava ben otto acquedotti distribuiti sul nostro territorio e sebbene fossero funzionanti,





durante i periodi di intense precipitazioni, in alcuni di essi l'acqua assumeva un colore anomalo e poco rassicurante, rendendola addirittura non potabile. Che fare dunque, sistemarli tutti uno a uno, oppure provare a raggrupparli laddove possibile? In quegli anni il Cantone ci aveva chiesto di provvedere ad allestire il Piano cantonale di approvvigionamento idrico (PCAI) per il nostro Comune e da questo approfondimento ne è sorta una notizia davvero molto interessante, ossia, che grazie alla loro portata, le sorgenti presenti nell'acquedotto di Soveneda (Piano di Peccia), sarebbero state in grado di alimentare tutta la parte bassa del nostro Comune, addirittura fino a Menzonio.

Subito ci siamo messi all'opera e con il ragguardevole sostegno del Consiglio Comunale è stato dato avvio a quest'opera. Inizialmente sembrava essere un'utopia, ma poi, man mano che si procedeva, si aveva la netta consapevolezza di essere in procinto di fare un lavoro davvero incredibile: portare un bene di prima necessità, e inoltre di ottima qualità, alla portata di tutti. È stato un lungo lavoro, non privo di difficoltà, ma oggi tutto questo è divenuto realtà; l'acqua del Piano di Peccia alimenta fino alla parte bassa dell'intera Lavizzara, proprio come previsto, fino a Menzonio.

Ecco questa è un'altra opera portata a termine in questi primi anni di vita del nostro nuovo Comune. Ve ne sono altre, certo, magari anche di minor rilievo, meno significative e forse più piccole, che non hanno lasciato un gran segno sul nostro comprensorio, ma a mio modo di vedere, un buon puzzle è fatto anche di piccoli pezzi, ognuno di essi è determinante e importante, per avere alla fine, un capolavoro fatto e funzionale nel migliore dei modi. La realizzazione di questo meraviglioso puzzle è stata possibile grazie al contributo di tutta la popolazione, dai più giovani ai più anziani, dalle Parrocchie ai Patriziati, coinvolgendo una vasta gamma di enti della nostra comunità. Questo risultato è il frutto di un lavoro ben coordinato dell'intera comunità di Lavizzara.

Di lavori per gli anni a venire ve ne sono certamente ancora parecchi e anche di molto interessanti: partendo dall'innalzamento della Diga Sambuco e dal prospettato collegamento verso il nord delle alpi. Spetta ora a noi tutti saper essere lungimiranti, ma soprattutto uniti, al fine di poter tramandare il meglio alle nostre generazioni future.

SAVE THE DATE

Festa 28 settembre 2024

Per il suo ventesimo compleanno, il Comune di Lavizzara invita la popolazione a festeggiare. Il Municipio chiede quindi a tutti di riservare la data e si auspica una viva presenza da parte dei propri cittadini. Tutti i dettagli seguiranno con un invito dedicato. In caso di brutto tempo, la festa verrà svolta il sabato successivo, il 5 ottobre 2024.

Incontro con la popolazione

Venti e...Cinque. Sono i due numeri basilari che hanno determinato l'attuale assetto politico-istituzionale del nuovo comune di Lavizzara. Venti sono gli anni intercorsi fra il voto popolare consultivo che ha unito gli ex sei comuni della Lavizzara e dato origine a quello odierno. Cinque sono, invece, le legislature sin qui "consumate" e che hanno modellato il nostro Comune in termini di infrastrutture e servizi ai cittadini (Palazzo comunale, Centro scolastico, Centro sportivo di Lavizzara, nuovo acquedotto di Peccia, Centraline elettriche ecc.). Oggi Lavizzara diventa maggiorenne e si appresta a vivere una nuova quadriennale stagione politica con un occhio rivolto al passato per celebrare quanto (tanto) già fatto, ma pure con lo sguardo che plana sul futuro per cogliere le sembianze delle sfide (tante) che ci attendono. In questo particolare momento storico il Municipio ha deciso di interpellare la popolazione degli ex Comuni, oggi frazioni, per cogliere le suggestioni, le proposte, le critiche utili e proficue, le idee. Ma anche solo un pensiero – vuoi positivo o avverso – su quanto fatto e su quello che andrebbe messo in atto per migliorare o accrescere il bene comune. È con questo spirito di coinvolgimento che si propongono le seguenti date per le serate di ritrovo:

- Brontallo il 7 ottobre 2024 alle ore 19.30
- Menzonio il 14 ottobre 2024 alle ore 19.30
- Broglio il 21 ottobre 2024 alle ore 19.30
- Prato-Sornico il 28 ottobre 2024 alle ore 19.30
- Peccia il 4 novembre 2024 alle ore 19.30
- Fusio l'11 novembre 2024 alle ore 19.30



I Municipali del Comune di Lavizzara

Mi chiamo Mauro Barzaghi, sono nato a Cevio sotto il segno dei pesci il 22.2.1959. Dopo le scuole elementari a Prato, ho avuto l'occasione di frequentare le maggiori nell'allora sede di Peccia e poi a Cevio. Di seguito ho lasciato la Valle Lavizzara per conseguire il diploma di elettromeccanico alla Scuola Arti e mestieri di Bellinzona.

Ancora in giovane età sono quindi rientrato nel paese di Peccia, dove ho trascorso quasi tutta la mia vita. Ho, infatti, lavorato a Baden alla storica Brown Boveri, un marchio di fabbrica della precisione svizzera potremmo dire. Poi sono stato impiegato alla Cristallina SA - Cava di marmo, ben 21 anni, per terminare la mia carriera lavorativa alla ditta Valsecchi Marmi e Graniti SA di Locarno, dove ho lavorato per 14 anni.

Ho la fortuna di essere nonno di quattro splendidi nipoti, l'ultimo è venuto al mondo qualche mese fa. Il forte legame familiare con Peccia mi è stato inculcato dalla mamma, Angela, nata Vedova. Il papà Bruno, di Novazzano, si è innamorato della Lavizzara dove ha trovato lavoro. È rimasto in Valle tutta la vita.

Sin da giovane ho dedicato parte del mio tempo libero a diverse associazioni sportive; sono stato anche membro del Consiglio parrocchiale di Peccia. La passione per la politica, che ho riscoperto con la saggezza della pensione, da 65enne, risale invero a molti anni or sono. Sono infatti stato in Municipio a Peccia, ricoprendo la carica di Sindaco

Cari cittadini della Valle Lavizzara, mi presento nuovamente per un secondo mandato nel Mu-

nicipio della nostra amata Valle. Dal 2021, quando sono entrata in carica la prima volta, sono cambiata molto, personalmente e professionalmente. Questi cambiamenti mi hanno permesso di crescere molto, rafforzare le mie capacità e le mie visioni sul futuro. Durante la prima legislatura ho preso il brevetto di avvocato, ho aperto il mio studio e sono diventata mamma; allo stesso tempo in Comune è stato aperto il Centro diurno a Sornico, è stato instaurato il ciclo hamos e ho preso le redini della redazione del Bollettino. Sono stati tre anni di numerose sfide, affrontate con dedizione e impegno. Nonostante le difficoltà incontrate e le critiche che talvolta sono sorte, la mia motivazione non è mai venuta meno. Ogni mia decisione è stata

Mauro Barzaghi

per due legislature. Cosa mi ha spinto a voler nuovamente giocare un ruolo attivo nel

Comune come municipale? Si può dire che sono stati gli amici di caccia, nelle molte serate trascorse in questi anni in compagnia, ispirati dalla bellezza delle nostre montagne, a mettermi la classica pulce nell'orecchio, spesso e volentieri davanti a un buon bicchiere.

In passato, non posso negare che mi sia venuta molte volte la tentazione di mollare baracca e burattini e lasciare la Valle. Cose della vita, si direbbe. Alla fine però, come detto, la forza delle radici che ho messo a Peccia hanno avuto la meglio. È per questo che mi sono candidato, con il desiderio di fare del bene per il mio Comune, la nostra Lavizzara.

Sono di carattere allegro, cordiale e disponibile. Alle volte mi dicono anche che sono troppo buono o "ganason". Se c'è bisogno so anche essere schietto: mi arrabbio con chi cerca di ingannare il prossimo e *prendere la gente per fessa*, ma difficilmente porto rancore. Come motto ho scelto il seguente: non promettere nulla, ma fai tutto il possibile per il bene della comunità.

Durante questa legislatura vorrei contribuire a riportare un clima sereno, unito e propositivo, che ci permetterà di affrontare assieme, compatti, i progetti che si presenteranno, in modo da rendere il nostro territorio più attrattivo, sia per noi che per chi viene dall'esterno. Le risorse ci sono, sta a noi crederci e utilizzarle.

Chiara Donati

presa con il massimo rispetto, trasparenza e integrità con un unico obiettivo: il benessere

della comunità. Sono stati avviati progetti significativi a cui tengo profondamente e che desidero portare a compimento, la mia visione per il futuro della Valle Lavizzara è chiara e ambiziosa. Voglio continuare a lavorare per migliorare la nostra Valle, valorizzando l'esistente, come pure sviluppare le nuove iniziative. Sono sempre a disposizione della popolazione. Chiunque necessiti di un aiuto può trovare in me un accogliente ascolto e supporto.

Ringrazio di cuore tutti coloro che mi hanno sostenuto e che continuano a credere nel mio operato. Con rinnovata passione e impegno, mi metto nuovamente a disposizione nel servire la Valle Lavizzara, convinta che insieme possiamo raggiungere grandi traguardi.



Care lettrici e cari lettori del nostro "Bollettino" comunale di informazione, tralascio volu-

tamente di indicare le mie generalità e tanti altri aspetti personali per non sottrarre troppo spazio a questo importante mezzo di comunicazione fra l'autorità comunale e la cittadinanza. Ai giovani della Valle che non mi conoscono dico solo che sto consumando il mio sessantanovesimo compleanno, che verrà a scadenza all'inizio del prossimo mese di ottobre. Mi si dirà che la mia è un'età nella quale gli interessi dovrebbero essere ben altri e non la politica attiva. Tuttavia se penso che le prime potenze mondiali sono rette da Presidenti che si avvicinano e superano gli ottant'anni mi sento di poter affermare che anch'io posso ancora dare qualcosa alla causa comune.

Mi si chiede di esprimermi sul/sui motivo/i che mi hanno spinto a occupare oggi un posto nel collegio esecutivo di Lavizzara. La risposta è semplice e si riassume in sole cinque parole: passione per la cosa pubblica. Una propensione percepita sin dal mio ingresso nell'età attiva, nel "mondo" degli adulti (ai tempi l'asticella era fissata al compimento del ventesimo anno di vita). L'età dei diritti e dei doveri, della responsabilità personale e non più delegata ai genitori, delle scelte professionali e personali. Passione per la politica che mi ha portato alla militanza partitica nel movimento giovanile di un partito storico a livello distrettuale (Presidente) e cantonale (Comitato). Si sono poi susseguite le stagioni dell'impegno politico nelle istituzioni. Nel patriziato di Peccia per quattordici anni, dei quali gli ultimi due quale Presidente. Consigliere comunale dal 1996 al 2011 a Camorino, con la presenza costante nella Commissione della gestione dal 2000 al 2011. Infine, ed

Lauro Rotanzi

è storia recente, consigliere comunale di Lavizzara nell'appena trascorsa "mini" legislatura. Oggi

affronto un nuovo capitolo, quello di municipale itinerante, in quanto divido la mia vita in modo più o meno equo fra la Lavizzara e il bellinzonese (a ogni buon conto dovrò gioco forza soggiornare in Valle più giorni d'ora in poi). Un ruolo istituzionale ben diverso da quello sin qui occupato. Una mansione che comporta impegno, dedizione, costanza e responsabilità verso la comunità locale e non.

Ma anche propositività, visione politica, risolutezza e concretezza nell'affrontare le problematiche che si presenteranno di volta in volta. Alle cittadine e ai cittadini di Lavizzara non prometto nulla, anche perché le promesse vanno mantenute ed è nella mia natura attenermi a questa regola.

Dunque nessuna promessa, ma l'assicurazione che farò del mio meglio per garantire alla comunità l'attuale qualità di vita e di servizi, nonché determinazione per migliorarli ulteriormente laddove gli spazi di manovra lo consentiranno. L'attuale Comune è nato sulle ceneri dei precedenti altri sei che costituivano l'ossatura politica della valle Lavizzara. Oggi quelli che furono Comuni sono frazioni. Identità territoriali vive e vivibili per le quali mi impegnerò a garantire un paritetico ascolto e trattamento. In tal senso sono a vostra disposizione in ogni momento e senza riserva alcuna per qualsiasi domanda o necessità.

Concludo appellandomi alla vostra comprensione qualora dovessi commettere degli errori nello svolgimento dei miei compiti. Nessuno è perfetto - manco io - e nel mio credo la perfezione non esiste in nessun campo, tanto meno in politica. Grazie.

Sono cresciuta a Menzonio e, nonostante gli studi mi abbiano condotta abbastanza presto

fuori dalla Valle, ho sempre mantenuto un legame molto forte con le mie origini. Questo legame è stato parte integrante della mia vita in tutti gli ambienti in cui mi sono trovata, e ho sempre fatto ritorno qui non appena ne ho avuto l'occasione. Attualmente, oltre a coltivare la mia passione per lo studio con un dottorato in teologia biblica, sono collaboratrice in Archivio Storico della Diocesi di Lugano e insegnante di Istruzione Religiosa Scolastica alle scuole elementari e medie di Cevio. Questa mia seconda occupazione mi ha condotta ad avere un occhio di riguardo per i giovani che accompagno in diversi ambiti, anche nel mio tempo libero. Ad esempio, mi occupo della preparazione alla Cresima dei ragazzi di Vallemaggia, partecipo al gruppo giovani della Parrocchia di Locarno e ricopro il ruolo di coordinatrice della Pastorale Giovanile della Diocesi di Lugano da cinque anni. Siccome sono rimasta ancorata al nostro territorio con la volontà di portare avanti le tradizioni vissute dalle generazioni passate, sono sempre stata attiva

Valentina Anzini

anche nelle istituzioni locali. Infatti, sono membro del Consiglio Parrocchiale di Menzonio e fac-

cio parte della commissione della Gestione del Patriziato di Menzonio. Nel 2021 ho iniziato anche la mia esperienza in politica come Consigliera comunale, l'ultimo anno trascorso come presidente.

Nell'esecutivo porto le qualità che mi caratterizzano sia professionalmente che personalmente. Sono solita affrontare quanto mi viene affidato con impegno, passione, determinazione e dedizione, sempre pronta al dialogo e al confronto. Le prime settimane in esecutivo sono state stimolanti e arricchenti e mi hanno permesso di iniziare ad addentrarmi nella quotidianità, nelle necessità e nella progettualità del nostro Comune, per quanto concerne i miei dicasteri e non solo.

L'obiettivo principale da raggiungere rimane sempre uno: il bene della nostra Comunità. Assieme a ciò, per la Lavizzara vorrei presenza e vivacità, ossia un Comune vivo e competitivo, orientato sulle nuove sfide e capace di valorizzare e supportare quanto già presente sul territorio.



20 anni del Comune di Lavizzara

di Arnaldo Coduri,
Cancelliere dello Stato
del Canton Ticino



È per me un grande onore poter dare il mio modesto contributo alla realizzazione di questa pubblicazione nell'ambito dei festeggiamenti dei primi vent'anni del Comune di Lavizzara.

I lettori mi scuseranno, se il sottoscritto, proveniente dal profondo sud del Ticino e che non ha mai vissuto in cima a una valle, non riesca a comprendere tutte le sensibilità legate a sette comunità di valle distribuite su 187 kmq, il Comune più esteso del Cantone Ticino. In Lavizzara ho però sempre passato momenti indimenticabili: dalle sfide nei tornei amatoriali di hockey, dove io vedevo più spesso il ghiaccio che il disco, alle passeggiate invernali ed estive attorno alle cime che circondano le valli, fino alle scalate in bicicletta ai laghetti del Naret (un possibile arrivo di tappa di un grande giro ciclistico...).

Vent'anni di aggregazione sono un traguardo pieno di significato, che se da una parte ci fa pensare a quanto fossimo più giovani nel 2004, dall'altra ci mostra quanto è stato possibile costruire in vent'anni.

Lavizzara è oggi un Comune dinamico, che da un lato strizza l'occhio all'area urbana e dall'altro guarda oltre la catena del Pizzo Massari, mantenendo ben solide le sue radici alto vallerane. Grazie ai Patriziati, alle numerose associazioni ricreative e sportive, ma anche grazie alle varie fondazioni presenti in alta valle, sempre al lavoro su e per il territorio, si è riusciti ad affrontare positivamente le profonde trasformazioni della società senza perdere la propria identità.

Per una regione che si trova lontano dalle zone urbane, il rischio di venir tagliata fuori dallo sviluppo socio-economico è sempre particolarmente alto e non può mai considerarsi del tutto evitato.

Guardando al futuro, sarà importante rimanere attenti alla cura dei rapporti interpersonali, anche dando il giusto peso alla vita comunitaria e associativa, nella quale vanno tempestivamente coinvolti i nuovi arrivati e i giovani, che rappresentano il futuro della nostra società.

Non è un risultato scontato e il compito di ogni buona cittadina e buon cittadino del Comune è aiutare quante più persone possibile a realizzare il proprio percorso di integrazione.

L'alternativa è rassegnarsi alla lenta perdita dell'identità del Comune, che non è sicuramente l'obiettivo che si desidera raggiungere con la politica delle aggregazioni. Infatti, si auspicano Comuni forti, capaci di progettare e investire sul proprio territorio, Comuni ben organizzati e animati da frazioni che conservino le loro caratteristiche, adattandole al mondo del ventunesimo secolo. Non è un obiettivo facile da raggiungere, bensì con impegno, creatività e ottimismo è sicuramente alla portata della popolazione residente, anche perché la sola nostalgia del passato non ci farà tornare indietro nel tempo. Come le giovani generazioni sembrano avere già capito, è invece solo guardando avanti che si potrà tener viva l'alta valle. Forse non riaprirà l'ufficio postale, il camion della Migros non tornerà ad attraversare i centri abitati, ma l'Istituto scolastico di Prato Sornico rimarrà un luogo d'incontro non unicamente dedicato all'istruzione, ma assieme al Centro sportivo Lavizzara e al Centro internazionale di scultura potrà contemplare iniziative in ambito culturale, sportivo, turistico e naturalistico. E la Centrale idroelettrica di Tomeo produce un'importante quantità di energia elettrica e garantisce un'en-



trata sicura al Comune. Non ho citato a caso queste realizzazioni che all'inizio del percorso aggregativo sembravano delle chimere. Grazie alla perseveranza degli amministratori comunali che si sono succeduti in questi vent'anni, da progetti sono diventate belle e importanti realtà da sostenere e promuovere strenuamente.

Non posso, inoltre, esimermi dal parlare della scuola dell'infanzia e primaria (anche se forse dovrei astenermi per un potenziale conflitto d'interesse). Una scuola funzionante e orientata al futuro è un elemento imprescindibile per lo sviluppo socioeconomico di una regione e questo lo si comincia a capire anche a Bellinzona...

Ci si può chiedere come le grandi trasformazioni che stanno toccando il mondo possano essere trasformate in opportunità?

In Lavizzara, da qualche tempo, si è cominciato a vedere una luce verso il tanto atteso collegamento con la Leventina. Non porterà alla rinascita eco-

nomica dell'alta valle, ma sarà un ulteriore tassello di sviluppo a beneficio delle future generazioni. Un sogno che sta lentamente diventando realtà. Sono questi i segnali che bisogna essere bravi a cogliere, e dai quali ci si deve lasciar ispirare perché le energie e le idee delle persone sono il carburante che ha fatto fare tanta strada alla Svizzera, al Ticino e ai suoi Comuni. In conclusione, non posso che condividere quanto affermato dall'allora sindaco Michele Rotanzi in un'intervista:

Nessuno dei progetti che ho citato sarebbe stato realizzato senza l'aggregazione. I cittadini della Lavizzara hanno capito subito l'importanza del progetto, ma sono comunque convinto che il successo di un progetto dipende molto dalle persone che vi lavorano.

Il mio augurio per voi è che la comunità lavizzarese possa vivere i prossimi decenni con il serbatoio pieno di idee grazie all'energia dei suoi abitanti e che alcune di queste idee possano poi trasformarsi in progetti.





C'era una volta uno speleologo

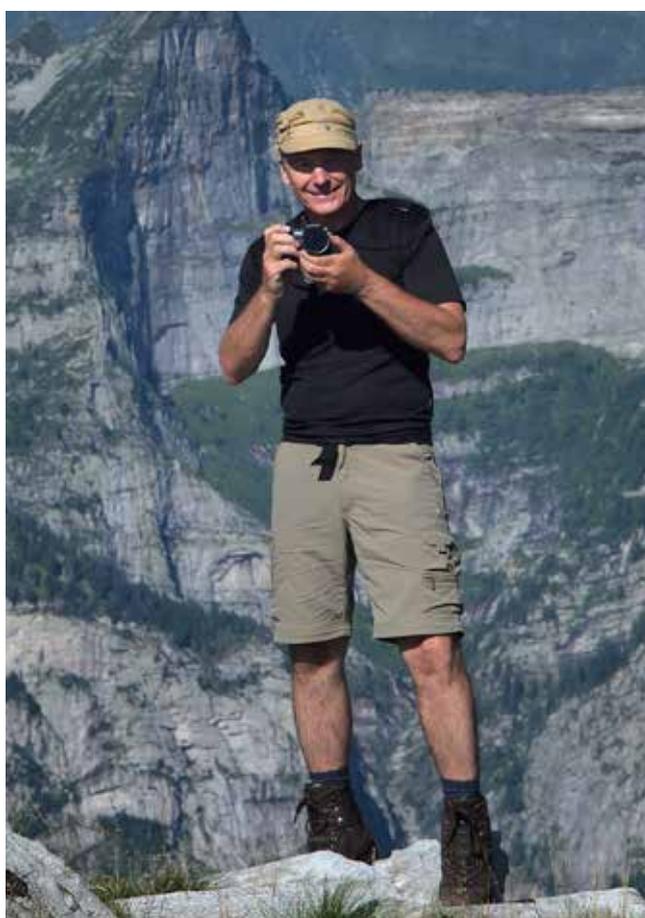
di Roberto Buzzini

Ho scoperto la speleologia nel 1989 durante un viaggio per un *reportage* fotografico sul 30imo della Rivoluzione a Cuba. In quell'occasione mi fu presentata una foto, in bianco e nero e alquanto grezza, della più grande stalattite al mondo (65 metri), cresciuta dentro una gigantesca grotta, chiamata "*Martin Inferno*" (poi documentata nel 1996); fu come una rivelazione e l'idea di ritrarre quell'insolito "*mostro*" mi frullò nella mente finché presi contatto con il gruppo speleologico ticinese in vista di prove fotografiche nell'alieno territorio sotterraneo. La cosa risultò ben presto meno semplice del previsto, dovendo prima apprendere le delicate tecniche necessarie per affrontare in sicurezza le esplorazioni nei vuoti tridimensionali e nell'assenza totale di qualsiasi fonte di luce naturale. Fu un duro apprendistato, ma m'innamorai di quell'insolito "*mondo all'inverso*" di cui l'esplorazione, geografica e fotografica, sono poi state la mia ragione di vita per oltre vent'anni. Ma forse non è questa la storia da raccontare. Ho percorso le montagne fin da ragazzo, facendo il "*bocia*" sugli alpeggi dell'alta valle Onsernone, esplorando vecchi sentieri a caccia con mio padre o in giro per boschi alla ricerca di gustosi funghi.

Tornando a bomba...

Correva l'anno 2005 quando due stimati compagni esploratori di caverne si cimentarono sul percorso della Via Alta della Verzasca, la prima alta via ticinese, considerata tecnicamente la più difficile della Svizzera (T5-T6 praticamente su tutto il percorso). Al rientro dalla spedizione i loro occhi emettevano scintille di stupore e quell'entusiasmo in qualche modo mi segnò e inaugurò un nuovo capitolo della mia vita. Sono fotografo di professione e un po' mi scuso con la montagna se poi ne ho approfittato per farne un prodotto commerciale, ma da quel momento una nuova ossessione venne a occupare i miei pensieri con l'idea di realizzare una pubblicazione che rendesse onore allo spettacolare percorso che dal bel mezzo del nostro Cantone, correndo su un filo delle Alpi Lepontine, porta fino a poter sfiorare con lo sguardo il cuore delle Alpi Occidentali.

Poi la storia non andò così, o almeno non subito. Avevo già intrapreso qualche salita alle belle capanne della Via Alta Verzasca e nel 2009 mi ero anche fatto un bellissimo regalo di compleanno percorrendo in solitaria la quasi totalità della tappa da *Fümegna* fino alla cima di Gagnone per poi scendere dalla val



d'Agro. Durante quel percorso mi resi conto che per giungere a un ottimo risultato fotografico avrei dovuto trovare il modo di percorrerla al completo e forse anche più di una volta.

Destino volle che durante una salita di perlustrazione alla capanna Cornavosa, lo stesso anno, incontrai il comitato direttivo della Società Escursionistica Verzaschese quasi al completo; mi presentai ed espressi loro la mia idea del libro. I loro sguardi erano perplessi di fronte a quel "forèscet" che aveva intenzione di intrufolarsi nella storia della classica Via e della S.E.V.

L'idea di una bella e consistente pubblicazione, piacque, malgrado l'iniziale diffidenza, ma "se ne dovrà discutere" dissero e comunque per quell'anno il *trekking* ufficiale era al completo di partecipanti. Per anni avevo percorso montagne in Svizzera, in Europa e a Cuba, ma sempre alla ricerca di nuove grotte da esplorare e con quell'idea fissa, forse, non avevo fatto caso all'enorme fascino che anche gli spazi aperti sanno trasmettere.

La speleologia è magia pura, buona per menti estreme, camminare e scalare sotto la linea dell'azzurro del cielo riempie i polmoni e l'anima.



Dunque niente Verzasca, ma la Via Alta della Valle Maggia stava per compiere il suo compleanno Zero (0), ovvero dopo avere ricevuto un premio per la migliore iniziativa dell'anno e la benedizione dell'allora Ente Turistico di Vallemaggia, stava per inaugurarsi con un bel *trekking* di prova non ufficiale. Così presi contatto con Efrem Foresti per iscrivermi, ma anche lì ricevetti risposta negativa, poiché il numero dei partecipanti era chiuso.

Poi l'inatteso: a causa, purtroppo, di un grave incidente occorso a una partecipante iscritta all'evento si era liberato un posto e la telefonata di Efrem mi annunciò che avrei potuto partecipare. Conobbi così un mondo nuovo fatto di allegri e gioviali gitanti che ebbi il piacere di conoscere durante l'emozionante percorso: spettacolari spazi aperti, paesaggi grandiosi, cieli in continue mutazioni furono inghiottiti con voracità dall'obiettivo della mia fotocamera dando vita al mio primo progetto di libri sulle vie alte della Svizzera Italiana.

Nel 2010 fu poi la volta dell'inaugurazione ufficiale del percorso cui seguì una bella mostra al Museo di

Vallemaggia dietro il generoso impulso di Aron Piezzi, l'allora direttore, e la preziosa collaborazione di Bruno Donati.

Devo, dunque, agli amici della Lavazzara la riconoscenza per il battesimo delle mie avventure foto-letterarie, che in anni successivi mi hanno dato modo di realizzare (finalmente) il grande libro sulla Via Alta della Verzasca in collaborazione con il grande poeta dei documentari RSI, Romano Venziani; il secondo libro sulla Via Alta Vallemaggia con il completamento del percorso da Fusio a Locarno, grazie alla riconoscenza di Matteo Zanoli, attuale presidente della Via Alta Vallemaggia; e infine la bella pubblicazione sul Sentiero Alpino Calanca di nuovo con Venziani, ispirante "*compagno di cordata*".

Un caro saluto a tutte/i con in cuore la speranza di aver saputo trasmettere agli amici alpinisti e a chi dal piano solo può immaginare cosa sta lassù, sotto la linea dell'azzurro del cielo, un assaporo delle potenti emozioni che suscitano le nostre belle vie alpine e un modesto, ma dovuto saggio di vita alpina del secolo passato e di un moderno, trasformato, presente.

Aggiornamento progetto apertura a nord

Un collegamento diretto tra Fusio e Ambri tramite funivia con cabine da 60 persone non è solamente fattibile da un punto di vista tecnico e ambientale, ma potrebbe avere significativi effetti benefici per l'economia della Vallemaggia e della Leventina, cavalcando l'onda di altre iniziative già intraprese per lo sviluppo di tutto l'Alto Ticino.

È quanto è stato ribadito in una partecipata serata pubblica organizzata dal Dipartimento del Territorio in collaborazione con ASCOVAM lo scorso febbraio a Cevio. Grazie a questo collegamento la Vallemaggia sarà più vicina alla Svizzera interna. Gli approfondimenti intanto vanno avanti. In novembre il Consiglio di Stato ha presentato al Gran Consiglio una richiesta di un credito di CHF 800'000 per l'elaborazione del progetto di massima. I lavori potrebbero cominciare nel 2029-2030.

Aggiornamento progetto Swissgrid

Un'irripetibile occasione di riordino delle linee elettriche. È con queste parole che il Municipio ha salutato il deposito dei piani relativi al prospettato elettrodotto ad alta tensione tra All'Acqua e Magadino attraverso la Vallemaggia voluto da Swissgrid.

Soddisfazione per la tanto attesa eliminazione delle linee aeree, invitando comunque le autorità competenti a considerare i possibili rischi con la definizione di Dato acquisito del Corridoio di pianificazione.

Il nuovo elettrodotto a doppia terna 220 kV, realizzato in cavo tra Piano di Peccia e Caveragno all'interno di un nuovo cunicolo scavato in roccia, potrebbe infatti andare a toccare dei comparti (come già accaduto peraltro negli anni Cinquanta), fondamentali per l'approvvigionamento idrico del nostro Comune: si pensa alla zona del Pizzo di Brünesc (Alpe di Brünesc) e a quella della sorgente del Corte di Fondo Alpe Sovenat. In caso di diminuzione delle portate d'acqua il nostro Municipio richiederà i dovuti risarcimenti.

Informazione ciclo harmos

Il primo ciclo Harmos è stata una preziosa esperienza di crescita professionale e personale. Lo scambio quotidiano tra allievi di età diverse ha generato un notevole arricchimento delle competenze dei singoli bambini sviluppando in particolar modo l'autonomia e il senso di responsabilità verso il prossimo. Dietro ciò si cela un importante lavoro di conoscenza del contesto, di accoglienza dei bambini e

Notizie in breve



presa a carico dei loro specifici bisogni, di progettazione e collaborazione tra i docenti per garantire, al meglio delle proprie capacità, la qualità dell'insegnamento.

Shila Osenda, responsabile Istituto scolastico Lavizzara

Aperitivo del volontariato giovedì 05 dicembre 2024

Per commemorare la giornata mondiale del volontariato e in segno di riconoscenza nei confronti delle tante persone che, gratuitamente, mettono a disposizione una parte del loro tempo libero dando un grandissimo contributo a favore della collettività, il Municipio di Lavizzara ha deciso di far rivivere la tradizione di onorare questo servizio. Invita quindi i rappresentanti di tutti gli enti, associazioni, fondazioni o club presenti nel comprensorio operanti sulla base del volontariato a una serata/incontro conviviale che si terrà **giovedì 05 dicembre 2024**. Maggiori informazioni seguiranno nei prossimi mesi.

Maggiorenni

Cinque i giovani che nel 2023 hanno raggiunto il traguardo dei 18 anni: Gioele, Aris, Martin, Jonas e Fiorillo. Un momento significativo, che segna l'ingresso ufficiale nel mondo degli adulti. Il Municipio ha avuto il piacere di trascorrere del tempo con loro durante un incontro che si è tenuto nella sala del Consiglio comunale lo scorso 19 novembre. Il Sindaco, nel suo breve discorso, ha sottolineato l'importanza dell'acquisizione dei diritti civili e li ha esortati a prendere parte attiva nella vita politica, evidenziando quanto ogni contributo sia prezioso in una piccola comunità di valle come la nostra.

Da sinistra: Martin Frischknecht, Gioele Dazio e Jonas Richina





Menzonio, dal raggruppamento terreni al registro fondiario definitivo

di Sergio Donati

Lo scorso maggio il Consiglio di Stato ha decretato la chiusura del Consorzio raggruppamento terreni di Menzonio. Si è così chiuso un capitolo importante iniziato nel 2005, quando, su iniziativa del Municipio di Lavizzara, sono iniziati i lavori preparatori che hanno portato alla costituzione del Consorzio in data 22 maggio 2007.

Quale primo passo, è stato designato il geometra. La scelta è caduta sul miglior offerente: lo Studio d'ingegneria Giudicetti e Baumann di Roveredo Grigioni. I lavori sono così potuti iniziare nel 2008, articolandosi su due piani. Per la parte costruttiva, con la progettazione delle opere edili necessarie al miglioramento dei collegamenti sul territorio, sono state avviate complesse trattative con gli uffici cantonali al fine di definire i tracciati delle strade.

Anche la loro realizzazione è stata invero impegnativa.

Oggi questi collegamenti sono usati in modo abituale dalla popolazione. Va precisato che il materiale necessario per il fondo stradale è stato reperito e lavorato in loco, in modo da evitare trasporti inutili, limitando così al minimo l'impatto ambientale. I lavori da geometra hanno invece riguardato anzitutto la raccolta dei dati riguardanti la situazione dei fondi, necessaria per approntare un nuovo riparto. La particolare configurazione del territorio ha giocoforza portato il geometra ad adattarsi alla situazione esistente. Va sottolineato che il buon lavoro fatto dall'ingegner Baumann ha permesso di superare le non poche difficoltà che si sono presentate strada facendo. Così, a dirimere i pochi ricorsi, è bastata la Commissione di 1° istanza. Va detto che in questa fase è stato importante avvalersi della possibilità di inserire nel riparto la riserva di sedimi prevista per la costruzione di altri accessi stradali o pedonali.

Terminata la fase RT si è dunque passati alla misurazione catastale, che ha interessato tutto il territorio di Menzonio, quindi, anche le zone non comprese nel nuovo riparto. In questa fase il Consorzio ha potuto aggiornare i piani catastali nei punti dove, nel frattempo, la Fondazione Monti e paesaggio ha realizzato delle strade agro-forestali, come per esempio a Mogneo. Nell'anno 2020 la misurazione è così diventata definitiva e finalmente si è potuto riportare i valori di stima sui nuovi numeri di mappa. L'intera procedura che ha permesso di mettere in vigore il registro fondiario



definitivo è stata eseguita dall'Ufficio federale del registro fondiario. È terminata il 31 ottobre 2022.

Il costo residuo a carico dei proprietari è stato inserito nel piano di finanziamento del RT e pertanto non è più stato richiesto nessun altro contributo.

Ecco in breve un resoconto finanziario con le posizioni principali. Gli Attivi, con i sussidi cantonali e federali si sono attestati a fr. 1'326'000.00. Il contributo comunale è stato di fr. 200'000.00; la parte rimanente è stata versata dai proprietari. Fra i Costi figurano i lavori di costruzione per ca. fr. 1'300'000.00, i lavori geometrici per ca. fr. 550'000.00, il contributo per il RFD di ca. fr. 30'500.00 e gli altri costi per prestazioni diverse. L'investimento totale ha così superato di poco fr. 2 milioni.

Grazie all'impegno profuso da tutte le parti coinvolte, in primis i membri della Delegazione consortile che si sono succeduti negli anni e la segretaria del Consorzio, il capitolo RT Menzonio può così dirsi chiuso. E nelle casse comunali potranno confluire la parte restante degli Attivi: ca. fr. 18'000.00.

Il Municipio di Lavizzara ringrazia pubblicamente Sergio Donati per l'impegno e la dedizione nell'aver affrontato questo progetto e averlo portato a termine in maniera eccellente.



Pensare globale per agire locale

di Timo Cadlolo

Cosa hanno in comune Andermatt, Gruyères, Morcote, Morat, Saas-Fee, Saint-Ursanne e la Valposchiavo? Sono le 7 località svizzere insignite del prestigioso “Best Tourism Village” dall’Organizzazione Mondiale del Turismo; un’iniziativa lanciata nel 2021 e che sino ad oggi ha premiato a livello mondiale 186 villaggi in rappresentanza di 55 nazioni.

L’obiettivo di questa iniziativa è quella di favorire la trasformazione del turismo in un motore del cambiamento, dello sviluppo rurale e del benessere della comunità locale in modo da massimizzare il contributo di questo settore per ridurre le disparità regionali e contrastare l’esodo rurale. Con i “Best Tourism Villages” l’Organizzazione Mondiale del Turismo vuole inoltre promuovere il ruolo del turismo nella valorizzazione e nella tutela degli insediamenti rurali e dei paesaggi, dei sistemi di sapere, della varietà biologica e culturale nonché dei valori e delle attività locali a essi connessi, compresa la gastronomia.

Un’opportunità che il Municipio di Lavizzara ha deciso di cogliere formulando una candidatura che è già stata premiata dalla Federazione Svizzera del Turismo che, incaricata di gestire il processo di selezione a livello nazionale, ha inserito il nostro Comune nel novero dei 6 finalisti che ora sono oggetto di un’attenta valutazione da parte della giuria internazionale.

In effetti si tratta di un’iniziativa perfettamente allineata con la strategia di sviluppo locale, il Masterplan Alta Vallemaggia, che vede nel turismo non un fine ultimo bensì



di Roberto Buzzini

uno strumento su cui fare leva per generare opportunità di lavoro in Valle, mantenere i servizi fondamentali per la popolazione e favorire la salvaguardia delle caratteristiche peculiari del paesaggio locale.

In quest’ottica le potenzialità della Lavizzara sono davvero notevoli e vanno ben oltre l’attrattività data dalla gettonata chiesa di Mogno, dall’apprezzata rete sentieristica locale e dalle pozze prese d’assalto nel periodo estivo. Basti pensare che Brontallo, Broglio, Prato-Sornico, Cortignelli e Fusio sono inclusi nell’Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere (ISOS). Oppure è utile ricordare che l’arte dei muretti a secco nel 2018 è stata iscritta nella lista del Patrimonio Culturale Immateriale dell’UNESCO, e che il 5.12.2023 l’UNESCO ha inserito la stagione alpestre nella lista rappresentativa del Patrimonio culturale dell’umanità.

Cosa manca dunque alla Lavizzara per esprimere il proprio potenziale? Ben poco verrebbe da dire. Forse solo la consapevolezza che unendo le forze è possibile costruire un futuro migliore.





Scrivere per ricordare: un ponte tra passato e futuro

incontro con Mario Donati, a cura di Martina Kobiela

Quando Mario Donati, docente di scuola media prima e al Dipartimento Formazione e Apprendimento della SUPSI poi, è andato in pensione, si è reso conto che con la sua morte un intero patrimonio, di conoscenze ed esperienze di vita, sarebbe andata perduta. *“Con ogni vecchio che muore, scompare una biblioteca”*, pensò, e decise di iniziare a scrivere, per combattere l'oblio. Le sue due ultime opere sono libri per bambini ambientati nella sua terra natale, la Valle Lavizzara. Entrambe le opere contengono elementi autobiografici, ma sono soprattutto radicate nella regione e nel suo passato. Mario Donati non vuole solo trasmettere le proprie esperienze, ma anche, conservare per iscritto la storia, le tradizioni e i costumi della sua terra, ovvero l'identità.

“Storie vere, a volte insaporite con un pizzico di fantasia: storie stampate solo nel libro della memoria.”*

In pensione da ormai dieci anni, ora vive ancora nel suo paese natale, Broglio, ma non più nella grande casa di famiglia al centro del paese. Si è trasferito un po' fuori, in un fienile ristrutturato e ampliato. *“È qui che mio padre teneva le nostre mucche”*, racconta Mario. Il suo nome è uno di quelli che sono strettamente associati al villaggio, proprio come

Mario Donati stesso è legato alla sua terra, la Valle Lavizzara. In pensione, ha iniziato a lavorare a un libro sulla storia della famiglia Donati. Le sue ricerche genealogiche lo hanno portato indietro fino all'anno 1500. *“La pubblicazione del libro è prevista per la fine dell'anno e ad agosto ci sarà una presentazione pubblica”*, dice. *“Oltre alla storia della mia famiglia, tratterà anche la storia del villaggio, della comunità della Valle e delle altre famiglie che hanno avuto contatti con la mia”*.

“Nessuno conosceva la storia di quei muri abbandonati da molto tempo, nemmeno gli anziani del villaggio.”



Conversando nel suo caldo salotto, appare subito chiaro che Mario non è interessato solo a preservare la memoria propria e della sua famiglia, bensì a conservare l'identità della comunità montana della Valle Lavizzara. Un'identità che si è formata nel corso di molti secoli e che ora rischia di essere dimenticata, come dice lui stesso: *“La gente non dà più valore alla propria storia, dimentica il passato e chi dimentica il passato perde una parte di sé”*.

Non si riferisce solo agli eventi della sua vita personale, bensì anche alla



storia delle persone che hanno reso possibile la vita in queste montagne inospitali. *“Ci sono famiglie che vivono qui da secoli. La generazione attuale conosce a malapena la storia di chi ha vissuto in questa valle prima di loro”*. Molte persone oggi non conoscono nemmeno i luoghi che sono stati fondamentali per la sopravvivenza dei loro antenati. *“Certo, tutti conoscono i Monti di Rima, ma La Crosa di Campala o le rovine di Corgello non sono più familiari a molti, per non parlare dei mille angoli presenti sui versanti delle cime che si possono raggiungere solo a piedi, che in passato erano fortemente umanizzati”*.

Con i suoi libri, Mario vuole invitare gli abitanti della Valle a ritrovare gli ancoraggi identitari del loro contesto di vita, come spiega lui stesso: *“Dobbiamo riscoprire le nostre radici, conoscere la storia della nostra gente e dei luoghi che abitiamo. Solo così possiamo davvero sentirci protagonisti in questa comunità”*.

Per preservare questo ricco patrimonio, Mario ha anche lavorato a due volumi dell'annuario toponomastico di Prato-Sornico, per esempio. Perché per essere un vero *“Homo lavizzarensis”* non basta vivere in Valle Lavizzara, nemmeno per generazioni. È necessario conoscere e amare la propria terra, le sue tradizioni e la sua storia.

“Adamo era un uomo forte, capace di sollevare un grosso tronco con una mano sola. Era cresciuto in una famiglia di contadini, ma ora faceva il boscaiolo.”

Secondo Mario Donati, il vero *homo lavizzarensis*, ammettendo che esiste, è profondamente radicato nella Valle, nelle sue tradizioni e costumi. L'agricoltura ne è parte integrante. Mario racconta di non essere mai diventato un contadino, pur essendo figlio di un paesano. *“Il mio errore è stato seguire il consiglio di mio padre. Lui era un contadino. Ho trascorso tutte le estati con lui e le mucche in alpeggio, aiutandolo dove potevo. A 15 anni mi disse “Fai di tutto meno che il contadino.”* Mario ascoltò il padre, studiò sociologia e scienze dell'educazione all'Università di Ginevra e divenne insegnante alla Scuola Media di Cevio e in seguito alla SUPSI. A parte l'esodo in Svizzera francese, è sempre rimasto fedele alla sua terra, l'alta Valle Maggia. Tuttavia, afferma che sia



stato probabilmente un errore non seguire le orme del padre. Con le sue ricerche sul passato e i suoi libri, Mario Donati cerca di sgravarsi di qualche senso di colpa e di rimediare, almeno a livello conoscitivo, a quella che considera una lacuna della sua biografia, non solo per sé stesso, ma anche per tanti altri che sono stati gli artefici dello strappo dal mondo contadino che si è consumato nello scorso secolo.

“La Strada Nova tracciata da quegli impavidi pionieri, seppur con alcuni cambiamenti, si può vedere ancora oggi: è sempre lì, tutta da apprezzare con gli occhi spalancati per lo stupore e la meraviglia.”

“Naturalmente, non possiamo tutti diventare agricoltori”, ammette. Ma l'obiettivo di Mario Donati è quello



di creare un ponte tra presente e passato. Per i bambini e i giovani, infatti, ritiene sia più facile creare una fascinazione per la storia e la vita in Lavizzara con uno sguardo rivolto al passato, investendo però sul futuro. Ecco perché i suoi ultimi due libri, scritti in collaborazione con la coautrice Valeria Nidola, sono libri per bambini:

“Peter”, disponibile sia in italiano che in tedesco, narra la storia di un camoscio senza corna che trova il coraggio di avvicinarsi agli abitanti di Broglio, tra cui lo stesso Mario Donati. La storia è ambientata ai giorni nostri. *“Mucche in Volo”* è ambientato qualche chilometro più a nord, a Prato-Sornico e nella Valle di Prato. Racconta un ardito progetto realizzato molti

anni fa: un lungo sentiero di transumanza lungo le ripide pareti rocciose che costeggiano la Crosa di Campala. Questo sentiero ha permesso agli allevatori di portare molto più rapidamente le loro mucche nei verdi pascoli alpini all’ombra del Campo Tencia.

“Tutti annuirono in silenzio ma facendo un sorriso molto eloquente: “Non è un forestiero: è uno dei nostri!” si leggeva sui loro volti.”

Il suo ultimo libro rievoca un passato in cui la via più veloce da Mogno ad Airolo era il sentiero che attraversava il passo del Sassello Grande, quando il villaggio di Prato contava ancora 700 abitanti, dieci volte di più che oggi. Un paese che accoglie a braccia aperte il figliol prodigo Giacomo da Bellinzona. Mario afferma: *“Non è facile essere parte integrante di una comunità montana, anche per chi ci è nato e ci ha vissuto sempre. È forse per questo che molti giovani si spostano altrove”*.

I libri per bambini di Mario sono pubblicati da Salvioni e si distinguono per le illustrazioni a tutta pagina dell’artista luganese Antoine Déprez.

***Tutte le citazioni in grassetto sono tratte dall’ultimo libro per bambini di Mario Donati e Valeria Nidola: “Mucche in volo” Salvioni Edizioni 2023. ISBN: 978-88-7967-514-7.**

Il testo è apparso precedentemente in lingua tedesca sulla Tessiner Zeitung.

I libri

● *La precedente pubblicazione, “Peter”, è una storia vera. Il libro, sempre illustrato con maestria da Antoine Déprez, narra la vita di un camoscio della Val Mala che, in un tragico incidente, perde le corna e da quel momento fatica a essere accettato dal suo branco. Emarginato a causa del suo difetto fisico, che potremmo dire oramai quasi disabilitante, l’animale si avventura fuori dalla selva e inaccessibile valle, avvicinandosi sempre più agli insediamenti umani. Qui stringe nuove amicizie, tra cui quella con l’autore del libro, il pensionato Mario Donati appunto, che vive nel suo rustico ai margini del bosco. “Peter” non è dunque, in un certo senso solo la storia di un incontro tra uomo e animale selvatico. Come spiega l’autore Donati è infatti la metafora di una sorta di emarginazione dalla società: “Tutti noi, in un momento o nell’altro della nostra vita, ci siamo sentiti scornati, proprio come Peter”.*

Peter, di Mario Donati, Salvioni editore, 2021, ISBN: 978-88-7967-468-3.

● *“Mucche in volo” è l’ultimo libro di Mario Donati e della coautrice Valeria Nidola. Come la precedente pubblicazione “Peter”, ora tradotto in tedesco, si tratta di un libro per bambini, illustrato con amore da Antoine Déprez. “Mucche in volo” non solo descrive la costruzione della Strada Nova nella Valle di Prato, che ha permesso ai contadini di montagna di raggiungere più facilmente gli alpeggi ai piedi del Campo Tencia con le loro mucche, ma racconta anche aneddoti sulla vita dei contadini di montagna in un’epoca ormai, purtroppo, dimenticata. Il libro per bambini è attualmente disponibile solo in italiano.*

Mucche in volo, di Mario Donati, Salvioni editore, 2023, ISBN: 978-88-7967-514-7.



Danni da siccità e proliferazione del bostrico tipografo: come procedere?

Da un esempio concreto in Valle di Peccia



di Thomas Schiesser, capo – Ufficio forestale 7° Circondario Vallemaggia

Volgiamo un attimo lo sguardo al passato per meglio comprendere gli sviluppi negli ultimi decenni in Valle di Peccia e più precisamente nel bosco sovrastante la Frazione Piano di Peccia: già nel corso degli anni '90, questo importante comparto boschivo non di rado subiva attacchi del bostrico dell'abete rosso, che si sviluppavano su alberi deboli e spesso esposti a un'insolazione diretta. Grazie al pronto intervento del servizio forestale per tramite delle aziende forestali locali, in collaborazione con il Patriziato proprietario del bosco, si evitava la proliferazione eccessiva dell'insetto che avrebbe, in caso di sviluppi massicci, danneggiato seriamente anche individui sani di abete rosso. Il bosco subiva insomma danni contenuti, addirittura si creavano in via naturale dei nuclei di rinnovazione che con il tempo miglioravano la stabilità dei popolamenti. Possiamo affermare che i sussidi

forestali cantonali e federali erano stati investiti correttamente e la funzione di protezione veniva garantita a lungo termine. Il Patriziato assumeva i costi residui che risultavano una volta venduto il legname d'opera che trovava smercio soprattutto nelle segherie della vicina Italia.

Il vento di scirocco che si è abbattuto il 2 - 3 ottobre 2020 con raffiche che hanno superato i 100 km/h in Vallemaggia, ha invece causato, se visto a breve termine, ingenti danni al bosco di protezione, allarmando gli enti e la popolazione locale. Le immagini in un primo momento erano preoccupanti, intere superfici boschive erano state apparentemente devastate. Al suolo giaceva un enorme quantitativo di legname.

Foto 1: sorvolo con constatazione dei danni occorsi



Foto 2: comparto a fine lavori

Il 16 ottobre seguente il Comune di Lavizzara, in collaborazione con l'Ufficio forestale di Cevio (UFC), organizzava la serata informativa urgente invitando tutti i Patriziati della Valle interessati dall'evento, proprietari dei boschi colpiti. In base all'articolo 22 della Legge cantonale sulle foreste (LCFo) del 21 aprile 1998, la gestione del bosco è un compito del proprietario: per i Patriziati a livello organizzativo e finanziario sarebbe stato troppo impegnativo, in quella sede si decise, perciò, che il Comune ne assumesse la Committenza.

Considerato che il vento ha travolto soprattutto boschi di abete rosso, era indispensabile agire rapidamente, altrimenti nell'estate seguente lo scolitide si sarebbe sviluppato a dismisura e avrebbe messo in pericolo la funzione di protezione del bosco al villaggio sottostante.

Seguì un rapido coinvolgimento dell'azienda forestale AFOP di Cevio, che si mostrò da subito collaborativa:

vista la vastità del territorio colpito, sui cantieri erano presenti contemporaneamente addirittura 10 - 12 operai, sempre nel rispetto delle misure di sicurezza. Anche l'impegno per l'UFC era notevole, in particolare per la direzione locale dei lavori curata dal forestale di settore Gabriele Dazio.

Al fine di razionalizzare l'esbosco e di intervenire senza perdere tempo prezioso, si è optato soprattutto per l'utilizzo di elicotteri Kamax (traino fino a 2.5 ton) della ditta Rotex di Balzers (FL). I lavori urgenti di prevenzione e lotta al bostrico si sono conclusi già nel 2021, mentre nel 2022 si è intervenuti, in primo luogo, per liberare i canali valangari e i riali onde evitare pericolose serre in caso di eventi naturali (valanghe e alluvionamenti). Si è anche optato per allontanare il più possibile il legname giacente al suolo per valorizzare economicamente il legname di qualità e per favorire la rinnovazione del bosco. Sono invece state



lasciate alcune traverse per consolidare il pendio e alcuni tronchi troppo pericolosi da evacuare. Le ceppaie divelte sono state correttamente rigate con la motosega per favorire l'essiccamento della corteccia e ostacolare lo sviluppo dell'insetto. Per motivi economici ed ecologici non è stata effettuata una pulizia accurata dei residui legnosi: la ramaglia è stata allontanata unicamente dai sentieri e dai nuclei di rinnovazione già presenti, altrimenti è stata distagliata e lasciata sul posto, anche per favorire lo sviluppo degli antagonisti del bostrico. Inoltre, una pulizia a superficie non solo favorisce gli ungulati, che non trovando ostacoli rallentano o addirittura inibiscono la crescita della rinnovazione naturale (dell'abete bianco in particolare), ma permetterebbe lo sviluppo di una vegetazione erbacea concorrenziale. Al contrario, una rinnovazione che si insedia in modo irregolare e comunque graduale, formerà popolamenti disetanei, garanti dell'auspicata funzione di protezione. In totale sono stati tagliati e venduti ben 3'641mc di legname d'opera, per il 95% ca. di abete rosso, la parte restante abete bianco e 185 mc di legname d'ardere utilizzato per il teleriscaldamento a Sornico. L'obiettivo di garantire a lungo termine la funzione protettiva del bosco è quindi stato raggiunto.

Il 2 giugno 2023 in presenza del Capo dell'Ufficio pianificazione forestale, selvicoltura e protezione del bosco (ing. Adrian Oncelli), si è svolta la visita sul

posto a lavori conclusi, in presenza di alcuni membri del Patriziato locale.

Per meglio spiegare la tecnica di intervento, il Patriziato il 9 agosto 2023 ha organizzato un'escursione in collaborazione con l'UFC, purtroppo annullata per un numero esiguo di iscritti. Nel frattempo il bosco restante ha subito ulteriori danni, da siccità e da attacchi da bostrico, con un prelievo di 1'500mc di legname prevalentemente di costruzione.

Un aspetto molto importante da non sottovalutare sono i cambiamenti climatici in atto e l'influsso che hanno sugli eventi naturali: non che non fossero mai esistiti, negli ultimi anni sono comunque diventati più frequenti, più intensi e, a primo acchito, più catastrofici. L'aumento della temperatura in generale ha accelerato il periodo di sviluppo nell'albero dell'insetto: spesso capita che quando ci si accorge dell'avvenuto attacco alle piante (chiodi arrossati), la corteccia si è già staccata e l'insetto è già volato altrove.

In questo caso, il taglio di piante ha unicamente senso dove le stesse possono creare un pericolo concreto a beni considerevoli, quali centri abitati e vie di comunicazione importanti.

Per questo motivo, è sempre più importante il compito del servizio forestale di monitorare attentamente la situazione e gli sviluppi futuri di questi importanti comparti boschivi, al fine di poter agire per tempo.

La nostra rivista è pubblicata con il sostegno di

RAIFFEISEN Losone
Pedemonte
Vallemaggia

Sede principale:

Maggia

Tel. 091 759 02 50
Lu - Ve 09.00 - 12.00
14.00 - 17.00

Agenzie:

Cevio

Tel. 091 759 02 50
Lu - Ma e Gio 09.00 - 11.00
15.00 - 17.00
Me 09.00 - 11.00 pomeriggio chiuso
Ve 15.00 - 17.00



20 anni dei Pompieri della Lavizzara

di Marco Giulieri (ex comandante)

A cura di Sandra Kaufmann e Moira Flocchini

Il fuoco mi ha sempre fatto paura, ma fortunatamente l'adrenalina che si sprigiona durante gli interventi mi ha sempre aiutato a reagire. Tra i ricordi di interventi effettuati vi è l'incendio che ha coinvolto la carrozzeria di Peccia; è stato un grande incendio, che rischiava di coinvolgere anche la casa adiacente. Avendo poche risorse a disposizione, abbiamo dovuto chiamare il Corpo pompieri di Caveragno. Tuttavia, la situazione è stata gestita in modo efficiente anche dal "vecchio" Corpo di Peccia.

La storia dei pompieri in Valle risale già ai tempi precedenti alla fusione del 2004. Prima, infatti, il Corpo dei pompieri era già attivo e suddiviso in quattro Corpi distinti con ognuno il proprio magazzino, propri militi e il proprio Comandante: Peccia con Prato-Sornico del quale io ero il Comandante, Fusio con Dazio Beniamino, Menzonio con Conti Lionello e Broglio con Donati Sandro. Durante questo periodo, ogni Corpo faceva le proprie esercitazioni e una volta all'anno, ci univamo al Corpo dei pompieri di Caveragno e Locarno per un'esercitazione congiunta. Queste attività di addestramento e preparazione avevano un ruolo fondamentale nel mantenere le competenze e collaborare con gli altri Corpo pompieri.

Grande valore si dava, e si dà ancora tutt'oggi, alla formazione; per diventare membri del corpo dei pompieri è necessario partecipare a un corso di circa cinque giorni, distribuito su due o tre fine settimana. Successivamente, sono disponibili corsi di perfezionamento per ruoli specifici come capogruppo, autista, macchinista, e così via.

Nel corso dei 20 anni, il Corpo dei Pompieri di Lavizzara ha svolto spesso compiti di servizio d'ordine durante manifestazioni di vario genere, ma ha pure affrontato numerose sfide, tra cui incendi, emergenze stradali (anche se per quanto riguarda gli incendi stradali non abbiamo l'autorizzazione a intervenire direttamente, ma possiamo offrire la nostra collaborazione) e situazioni di emergenza legate alle condizioni meteorologiche avverse. Grazie alla dedizione e alla



professionalità dei suoi membri, il Corpo dei pompieri ha sempre risposto con prontezza ed efficacia, evitando incidenti gravi.

Dopo la fusione dei sei Comuni nel 2004, sono stato nominato comandante del Corpo dei Pompieri di Lavizzara. La prima sfida affrontata è stata quella di trovare una sede centrale funzionale per tutte le attrezzature del Corpo. Grazie alla generosità del Didi (Orazio Medici), è stato possibile utilizzare il suo garage come sede temporanea, prima di trasferirci, nel 2010, nell'attuale magazzino situato sotto il centro scolastico a Sornico. Il limite massimo di militi era di 21, ma grazie a un permesso speciale eravamo oltre una trentina. Formavamo un gruppo numeroso e coeso, dove la collaborazione e il divertimento durante le esercitazioni andavano di pari passo con il nostro impegno professionale.

Il Corpo dei Pompieri di Lavizzara è stato il primo Corpo dei Pompieri di categoria C nel Canton Ticino a ricevere un nuovo mezzo di primo intervento con una cerimonia pubblica, che ha visto la partecipazione



delle autorità locali e di un buon numero di cittadini. Fino a quel momento i Corpi di categoria C non erano motorizzati; questo nuovo veicolo ha rappresentato un importante passo avanti nell'efficacia e nella capacità di risposta del Corpo dei pompieri di fronte agli incendi e altre emergenze. Basta pensare che prima della consegna del mezzo rispondevamo agli interventi solamente con carro aspo, scala, estintori e corde, il tutto caricato nelle nostre auto private.

Oltre a questo nuovo veicolo ricevuto nel 2007, abbiamo avuto la fortuna di integrare nella nostra flotta un'autobotte, un mezzo per il trasporto dei militi e pure una moto pompa di tipo 2, donataci dal Corpo pompieri di Caveragno.

Grazie alle nuove tecnologie, sono state introdotte altre migliorie per aumentare l'efficienza negli interventi. In passato, il Comandante era l'unico contattato per gli interventi e doveva chiamare singolarmente ogni membro del Corpo. Ora, il sistema è centralizzato con il 118 che invia gli allarmi tramite un'applicazione. Dopo anni di servizio, nel 2012 ho dovuto dare le dimissioni a causa dell'aumento della mole di lavoro professionale. Il mio ultimo intervento in veste di Comandante è stato quello di spegnere un principio di incendio nel camino di una casa a Broglio.

La mia successione è andata poi a Dorian Donati che attualmente riveste ancora il ruolo di Comandante. È a malincuore che ho lasciato, ma rimangono comunque molti ricordi delle operazioni effettuate assieme al Corpo pompieri Lavizzara.

Particolarmente singolare è stato un intervento presso il Cort di St. Antonio, dove ci siamo recati per spegnere un incendio che aveva avuto origine nel sottotetto di una casa. Era il mese di dicembre, durante l'operazione il freddo così intenso aveva congelato la lancia dell'aggregato idraulico. Dopo aver spento le fiamme, la casa era completamente avvolta dal ghiaccio, creando un paesaggio surreale. In questa



circostanza abbiamo dovuto chiedere il supporto del Corpo dei pompieri di Cevio. A volte succedeva che dovevamo cercare collaborazione non solo con altri Corpi pompieri, ma, come è accaduto a Veglia, abbiamo dovuto chiedere l'intervento dell'OFIMA per spegnere l'incendio causato dai cavi dell'alta tensione che producevano scintille. Una volta che la corrente è stata disattivata, l'incendio si è spento rapidamente, aiutato anche dalla presenza della neve circostante. La nostra attenzione non è limitata agli incendi, ma dobbiamo anche intervenire quando problemi legati all'acqua si presentano. Ad esempio, a Sornico abbiamo affrontato una situazione insolita causata dalla mancanza d'acqua, che ci ha costretto a recuperare numerosi tubi per garantire il flusso dall'acqua da Peccia a Sornico.

La dedizione dimostrata durante gli interventi è sempre stata impeccabile e il legame fra militi è stato forte. Per questo motivo, penso che sarebbe interessante e bello promuovere attività per coinvolgere maggiormente soprattutto i giovani e i bambini, collaborando anche con Maggia per il programma dei Mini Pompieri.

Mi auguro anche che l'ambiente nel Corpo pompieri rimanga lo stesso. Ancora oggi, quando mi incontro, i militi mi salutano dicendo "ciao Comante".



... la nostra energia



5 anni del progetto Tücc Insema

di Giordano Rotanzi
a cura della redazione

Ho sempre avuto l'idea di lavorare nel sociale e sapevo che avrei voluto andare in pensione a 60 anni per godermi gli anni che restano. Senza la Manu [ndr compagna di vita di Giordano Rotanzi], però, il progetto *Tücc Insema* avrebbe sicuramente avuto una forma diversa. Emanuela Urban desiderava creare un Centro Diurno in Vallemaggia per aiutare concretamente le persone anziane, insieme all'amica Viviana Uboldi. Purtroppo, a causa della prematura scomparsa di Manu, il centro non è stato realizzato. Fortunatamente, la Pro Senectute ha ripreso la sua idea e io ho adattato il progetto al servizio esterno, offrendo assistenza, consulenza e trasporto a favore delle persone anziane o con difficoltà motorie, un servizio che mancava ancora in Valle. Il progetto è stato concretizzato durante la "Giornata del Sorriso" all'osteria Barera a Gerra Piano. Nella primavera del 2019, ho iniziato a cercare il mezzo di trasporto adatto a questo servizio e ho trovato un modello di Kangoo che mi piaceva particolarmente, ma richiedeva un'attesa di sei mesi. Il Garage Inselmini di Cevio mi ha contattato dopo 15 giorni, dicendomi di aver trovato il modello disponibile in un mese con soli 300 km e già tutti gli accessori necessari. Per me, era un chiaro segnale dall'alto che Manu vegliava su di me.

Ho lavorato in banca fino al 30 giugno 2019. Dopo aver festeggiato i miei 60 anni, sono partito con il mio progetto ritirando la cassa pensione a luglio. Abbiamo scelto il girasole come logo perché entrambi lo amavamo, simbolo di vita, allegria ed energia. Il vagabondo rappresentava il mio sogno di pensionamento, e il simbolo delle persone che si abbracciano è stato disegnato da Manu per il suo centro diurno.

Non è un'associazione, ma un progetto autonomo che gestisco personalmente. Nel corso degli anni, ho organizzato vari eventi per raccogliere fondi e sensibilizzare

la comunità sul servizio offerto. Grazie ai fondi raccolti, siamo riusciti a coprire le spese operative e acquistare il veicolo. Collaborando con Pro Senectute, ho ampliato il servizio di trasporto e assistenza, accompagnando persone a visite mediche in diverse città come Lugano, Bellinzona, Berna, Basilea e Zurigo. Abbiamo numerose richieste per viaggi seriali, come la chemioterapia, oltre a visite mediche, dentisti e fisioterapia.

Da novembre 2023, assistiamo quotidianamente un bambino, accompagnandolo dalla scuola al domicilio e viceversa, da Losone a Intragna. Abbiamo ricevuto richieste anche per il mattino e sera, ma purtroppo non possiamo soddisfarle. La domanda è così alta, sia in Vallemaggia che fuori, che stiamo valutando l'acquisto di un secondo veicolo di servizio, attrezzato per ospitare utenti in carrozzina, con deambulatori e/o con limitata attività motoria. Questo ci permetterà di garantire i nostri viaggi anche in caso di guasto del veicolo attuale e avrà ulteriori accessori, come un sedile che esce dal veicolo e rientra nell'abitacolo in caso di necessità. Per l'acquisto abbiamo avviato una raccolta fondi attualmente abbiamo trovato il 50% dell'investimento. Mantegazzi ci ha donato una sedia per permettere alle persone in sedia a rotelle di affrontare le scale. Il mio lavoro non è solo trasportare gli anziani, bensì comprende anche molta burocrazia e organizzazione: ogni giorno impiego due ore per organizzare i trasporti, eseguendo personalmente 4 o 5 dei circa cinquanta viaggi settimanali.

Alcuni dati per darvi un'idea della crescita del progetto: il primo anno ho effettuato personalmente quasi tutti i viaggi, arrivando a un totale di 117. Nel 2021, il numero di viaggi è quasi raddoppiato, raggiungendo i 257. L'anno successivo, nel 2022, abbiamo visto un ulteriore incremento, con 323 viaggi effettuati. Il 2023 è stato un anno particolarmente intenso, con ben 532 viaggi. Se questa tendenza continua, prevedo che nel 2024 arriveremo a circa 700 viaggi, dimostrando quanto questo servizio sia diventato indispensabile per la comunità. Sabato 3 agosto ci sarà la presentazione ufficiale del nostro progetto, e invito tutti i cittadini a partecipare per conoscerlo meglio. La giornata si svolgerà presso la palazzina Giorda in Valle di Peccia, con aperitivo, musica, pranzo offerto con risotto e luganighe o lessò. Alle 14:30 inizierà la parte ufficiale con la presentazione del progetto, seguita da concerti con artisti vari e attività diverse. La serata proseguirà con una grigliata per cena e ulteriori concerti. Vi aspetto numerosi, e grazie per la fiducia.

Giordano



“La Botega da la Lavizzara” riparte!

di Laura Poncia Andreoli, Astrid Lorenzetti Richina, Tania Scolla.

Lo storico negozio della valle Lavizzara, situato a Sornico e preso in gestione da tre dinamiche mamme che stanno donando anima e cuore per questo progetto, riaprirà presto! *La Botega*, da sempre gestita in forma privata, è stata adottata dalla Società Cooperativa (fondata e già iscritta al Registro di commercio in data 8 marzo 2024, data non scelta a caso). La voglia di riaprire uno dei punti di incontro più preziosi per tutte le età e di offrire un servizio utile e necessario alla zona per tutto l'arco dell'anno e per il periodo turistico era talmente forte, che non ha potuto fermare la passione e la determinazione delle tre gerenti. I primi passi per la riapertura del negozio sono stati mossi, le idee per la gestione sono molto chiare e il progetto è già ben definito.

All'interno del negozio saranno presenti prodotti prettamente locali e a km 0, beni di prima necessità, prodotti di artigianato, una piccola linea BIO e molto altro. L'innovazione abbraccerà la tradizione con l'installazione della cassa automatica che permetterà alla struttura di allargare l'orario di apertura a una fascia più ampia (24 ore su 24, 7 giorni su 7); il cliente potrà, quindi, fare la spesa in modo autonomo nel momento della giornata e della settimana che più preferisce, ma potrà anche servirsi dell'aiuto di una commessa che sarà presente per l'assistenza ai clienti, l'esposizione della merce sugli scaffali e i relativi ordini ai fornitori.

L'idea di questo progetto è soprattutto quella di fare in modo che l'unico negozio presente sul territorio della Valle sia di ogni singola persona che decida di farne parte. La speranza è quella che, una volta aperto, le persone residenti si appoggino al negozio locale per gli acquisti e per il servizio che esso offrirà. Lo scopo della cooperativa è proprio questo: l'unione delle forze dei singoli per stringersi intorno a questo progetto e tenere alto il senso e la bellezza che possiede il “negozio di paese”. È già stata



avviata la raccolta fondi per sostenere “*La Botega da la Lavizzara*” attraverso donazioni e/o quote sociali; è possibile richiedere il formulario di adesione o più informazioni all'e-mail labotegalavizzara@gmail.com oppure effettuare il versamento al conto bancario CH48 8080 8003 7010 4694 7.

Grazie di cuore sin da ora per il sostegno di tutti!

Il Patriziato di Peccia annuncia:

L'epopea dell'emigrazione ticinese oltre mare dell'800

Il Patriziato di Peccia e il Museo di Valmaggia, unitamente alla Armando Dadò Editore SA di Locarno, invitano alla presentazione del libro tradotto in italiano “MINATORI, MUNGITORI e MERCANTI” scritto in California da Marilyn L. Geary prendendo spunto dalle lettere scritte al padre da tre fratelli di Peccia emigranti in Australia e in California. Un'interessante testimonianza storico-culturale di un periodo che ha profondamente segnato i nostri paesi. Alla presentazione vi sarà anche l'autrice di quest'opera frutto di una lunga e accurata ricerca. Seguirà un aperitivo offerto.



Inaugurazione Alpe Campala

Il patriziato di Prato ha il piacere di invitarvi alla giornata di inaugurazione dell'alpe Campala, che si terrà sabato 24 agosto. Data di riserva sabato 31 agosto. L'amministrazione propone di raggiungere l'alpe a piedi, percorrendo i 5 km di strada sterrata che porta a *Schièd*, per poi imboccare il suggestivo sentiero che conduce sull'alpe.

È comunque prevista la possibilità di salire e tornare in elicottero (da riservare direttamente a Heli-TV) per coloro che, per motivi diversi, non potessero effettuare la salita a piedi.

PROGRAMMA:

8.00: ritrovo a Prato e partenza a piedi, tempo di percorrenza 2 h e 30 min circa

10.00: inizio trasporto passeggeri con partenza da Sornico (eliporto)

11.30: parte ufficiale con interventi di:

- Antonio Mignami – presidente Patriziato
- Michele Mignami – gestore dell'alpe
- Moreno Wildaber – direzione lavori
- Gabriele Dazio – Sindaco di Lavizzara
- Rappresentante dell'Ufficio dell'agricoltura

12.30: pranzo con prodotti dell'alpe (offerta libera).

Iscrizioni per pranzo e voli entro il 10.08 a Rita al numero +41 79 430 99 91

14.30: per chi lo desidera gita accompagnata a Fontana

15.30: inizio discesa in elicottero

Vi aspettiamo numerosi per questo importante evento

Cinema in Fattoria

Il 6 aprile 2024 si è tenuta la caccia all'uovo nella fattoria Ernst a Broglio. L'affluenza è stata importante e si sono contati più di 70 cercatori di uova. Visto il grande apprezzamento della popolazione per questi eventi, l'azienda agricola Ernst propone il prossimo 7 luglio 2024 un cinema in fattoria, con la possibilità di cenare e di stare in compagnia prima della proiezione che si terrà alle 21.00. Il film che verrà proiettato è ancora tutta una sorpresa, ma la possibilità di vedere un film sotto le stelle è unica. L'iscrizione è obbligatoria.

CENA + CINEMA:
ADULTE: 15,-
BAMBINI: 10,-
SOLO CINEMA: 5,-

Ernst
AZIENDA AGRICOLA
DOMENICA, 7 LUGLIO 2024
A BROGLIO, LAVIZZARA

CINEMA IN FATTORIA

18:00 - BENVENUTO IN FATTORIA
19:00 - HAMBURGER ALLA GRIGLIA
A SEGUIRE - GIOCHI PER GRANDI E PICCINI
21:00 - INIZIO FILM ALL'APERTO
(OGNUNO PORTA LA PROPRIA COPERTA)

TITOLO A SORPRESA

PRENOTAZIONE GRATITA
079 845 91 25

POSTI LIMITATI
ISCRITTI
IN TEMPO

IN ARRIVO CON
UNA SORPRESA
PER I
PIU' PICCOLI

VIAGGI SAGI

AgriMess
Segheria
Athos Biadici
6695 Pessica
079 651 03 27
www.segherbiadici.ch
- Legnami di ogni genere
- Carpenteria - copertura tetti
- Lavori edili
- Tetti in gres
Grandi Paszci
Traversari
PIERLUIGI
ASSICURAZIONI
079 268.06.31
Mattei
fela
biotic



Concorso scuola bambini

Anche quest'anno si è indetto il rinomato concorso scolastico dell'istituto di Lavizzara. Però si è voluto modificare un po' il *format*, per poter consentire a ogni sfaccettatura di creatività di emergere e creare arte. Per ciò fare, a questa tornata non è stato assegnato un tema, per cui i bambini avrebbero potuto esprimere quello che meglio credevano.

La vincitrice del ciclo scuola dell'infanzia è Surya con *la casetta arcobaleno*.

Surya con *la casetta arcobaleno*



Gabriele con *la mia valle*



Per il primo ciclo, la vincitrice è Giada con il *Toro Albert*; mentre per il secondo ciclo il vincitore è Gabriele con *la mia valle*. Vi è un bonus assegnato all'idea più originale: Emma ha vinto questo premio.

Si ringraziano le docenti per aver favorito questo concorso e ci si congratula con tutti i partecipanti in quanto hanno saputo dare sfogo alla loro immaginazione. La premiazione si è svolta l'ultima settimana di scuola prima delle vacanze d'estate.

Giada con il *Toro Albert*



A questo concorso è stato deciso di assegnare un premio *bonus* per la foto più originale. Le *due ossa* di Emma.





di Martina Kobiela

I musicisti in nero, con cravatte arancioni che colorano il palco vivacizzando l'ambiente. Sono quasi le 16:00 del 26 novembre 2023. La palestra della Scuola Media di Cevio è gremita: quasi 500 persone attendono il secondo concerto di gala della Filarmonica Valmaggese, che la sera precedente aveva già contato 300 spettatori. L'energia delle colonne sonore tratte dai film di "Encanto", "James Bond" e "Frozen" vibra alimentata da un montaggio di scene cinematografiche.

La sala è buia e i volti dei musicisti sono appena riconoscibili. In prima fila a sinistra, siede Martina Flocchini, giovane mamma residente a Prato con il marito Eros, la figlia Fabia e, da poco, con i due gemelli Mirco e Carlo. Suona nella banda vallerana dal 2017. "All'epoca vivevo a Maggia e cercavo un modo per integrarmi", racconta la giovane, di origine svizzera tedesca, che risiede in Ticino da quando aveva 16 anni: "Non suonavo il clarinetto da molti anni. Così ho comprato uno strumento di seconda mano messo in vendita su internet. Ero preoccupata di non più essere all'altezza". I dubbi di Martina Flocchini svanirono ben presto: "Dal primo giorno che mi sono presentata

in Filarmonica, ho cominciato a farne parte". Appena un anno dopo, è entrata a far parte del comitato della Filarmonica e da allora ne è segretaria. Ma non è l'unica residente del comune di Lavizzara che suona nella banda vallerana.

La Filarmonica Valmaggese è diretta da Mattia Terzi. Il suo nome è probabilmente noto a tutti i ragazzi e bambini della Lavizzara. Il trentaseienne, che regala sorrisi con lo sguardo, è insegnante di musica presso l'Istituto Scolastico Lavizzara a Prato-Sornico. Durante la serata di gala a Cevio, viene omaggiato sul palco e ringraziato per la dedizione e il suo intenso lavoro. "Anche se la pazienza non è proprio il suo forte...", dice di lui il presentatore. Il pubblico ride: conosce bene il direttore, e i molti aneddoti su di lui. Senza Terzi, che prima di prendere in mano la bacchetta si è innamorato della batteria e delle percussioni, l'orchestra di fiati della Vallemaggia non esisterebbe. È stato infatti Terzi, di Maggia, a fondare la Filarmonica Valmaggese dieci anni or sono insieme a Stefania Pagani (oggi presidente della Filarmonica). "Nel 2014, quando studiavo ancora al Conservatorio di Lugano, l'unica banda esistente in Vallemaggia era



quella di Cavergho”, racconta Terzi. “Alcuni membri mi avevano contattato: la banda stava invecchiando e aveva bisogno di nuovi stimoli e di musicisti giovani”. Secondo Terzi, una banda dovrebbe contare almeno tra i 40 e i 50 elementi, mentre a Cavergho suonavano solo una quindicina di musicanti. Da qui l’idea di fondare la Filarmonica Valmaggese: “Volevamo coinvolgere tutta la valle, così abbiamo spostato la sede ai Ronchini, in una posizione più centrale, in modo da facilitare gli spostamenti a chi proviene dall’Alta e dalla Bassa Vallemaggia, dalla Lavizzara e da Avegno”. Stefania Pagani si ricorda: “La gente faceva fatica a credere che si poteva ancora creare una banda in Vallemaggia. Eppure ci siamo riusciti e siamo ancora qui”. La presidente della Filarmonica Valmaggese è convinta che il successo del progetto della banda non sia dovuto solo all’impegno e alla costanza, ma soprattutto al coinvolgimento dei giovani fin dall’inizio con la scuola di musica e con la Minibanda: “Accanto alla scuola di musica e la Minibanda, proponiamo sempre anche brani specifici per i giovani per coinvolgerli attivamente nella banda”, afferma. Nella Filarmonica suonano musicisti dilettanti di tutte le età: “Il più giovane ha 12 anni, i più anziani ne hanno più di 70. Ma è come se la differenza d’età non esistesse. È proprio questo che ci contraddistingue dalle altre bande”. Inizialmente, una dozzina di musicanti della “Guggen” di Brissago, provenienti dalla cerchia di conoscenze di Mattia Terzi, si unirono ai membri della Banda di Cavergho, che oggi come allora comprende anche una - ormai ex - residente in Lavizzara: Giovanna Foresti. La banda è cresciuta rapidamente e oggi, a 10 anni dalla sua fondazione, conta 60 membri attivi. Questo grazie anche alla scuola di musica della banda, nata nel 2014 insieme alla Filarmonica Valmaggese. Mattia Terzi ne è il direttore e dirige anche la Minibanda, un’orchestra di fiati per bambini. Gli allievi provengono non solo dalla Vallemaggia, ma anche dal Locarnese. La Minibanda annovera fra i suoi membri anche un allievo della Lavizzara: Emil Cavaliere di Prato-Sornico, che suona il sassofono: “Sono contento che esista la Minibanda, mi permette di imparare a suonare insieme agli altri”. Terzi dedica molta attenzione ai giovani. Una settimana dopo il concerto di gala di Cevio, la Minibanda si è esibita al concerto di gala della banda di Minusio. Anche lì, prima degli adulti, si sono esibiti i giovani talenti. Ma dopo il primo brano, Terzi ha interrotto il

concerto rimproverando il pubblico: “I ragazzi si sono esercitati per mesi. Chi vuole chiacchierare può farlo altrove, ma non al concerto”, è sbottato il direttore d’orchestra. Interrogato a riguardo in seguito, Mattia Terzi spiega: “Certo, a volte posso perdere la pazienza, ma non mi arrabbio mai a lungo. Non è nemmeno giusto che tutto il duro lavoro dei bambini non venga apprezzato.” C’è stata anche l’occasione di ascoltare i giovani musicisti dilettanti questo giugno in Lavizzara, in occasione dei festeggiamenti per il 10° anniversario della Filarmonica Valmaggese. Mentre gli adulti si sono esibiti al Centro Sportivo di Lavizzara di Prato-Sornico l’8 giugno, il giorno successivo è stata la volta dei bambini e della Minibanda. Oltre ai musicanti della Vallemaggia, hanno dato sfoggio del loro talento musicale anche altre Filarmoniche e Minibande di altre regioni e paesi. Concerti come questi sono possibili grazie agli sponsor, tra cui SES, Ofima, Banca Raiffeisen, i Comuni e aziende locali come Flocchini Officina Meccanica e Carrozeria Alan Bagnovini.

L’amore per la musica accompagna Mattia Terzi sin dalla tenera età. A otto anni inizia, seguendo le orme della madre, a suonare la batteria. La passione per la musica lo ha portato a far parte della banda di Brissago, dove ha suonato per diversi anni. Oggi, Terzi non solo trasmette la sua passione alle nuove generazioni come direttore della scuola di musica e della Minibanda, ma è anche un insegnante di musica apprezzato in diverse scuole elementari del Locarnese e della Vallemaggia. Nonostante i suoi impegni come direttore di banda e insegnante, Terzi non ha mai abbandonato le percussioni. Nel tempo libero, è percussionista della Civica Filarmonica Lugano. Inoltre, compone brani originali che vengono spesso eseguiti dalle orchestre che dirige.

Tuttavia, il percorso di Terzi non è stato sempre lineare. Dopo il liceo, si è trasferito a Losanna per studiare economia, ma non era la sua strada. “Non mi piaceva andare a lezione e con il passare del tempo non è andata meglio”. Così dopo un anno, Terzi ha preso la decisione di abbandonare l’università e tornare in Ticino per dedicarsi alla sua vera passione: la musica.



L'edificio dove ha avuto sede la scuola.



La Scuola Giulieri al Piano di Peccia

Notizie di un filantropo e di un' opera benemerita

di Bruno Donati e Marina Flocchini

Camminando tra le case della piccola frazione del Piano di Peccia si riesce ancora a leggere su un edificio la scritta "Scuola Giulieri 1843", dipinta sopra la porta d'entrata e assai dilavata. Ben poche persone del luogo, salvo alcuni anziani, sono ancora in grado di fornire qualche sporadica informazione, ma senza riuscire a dare un quadro completo. Spulciando però negli archivi è stato possibile ricostruire la storia, dimenticata e assai sorprendente.

Per meglio comprendere l'importanza e la novità di questa iniziativa, nata in alta Lavizzara nella prima metà dell'Ottocento, bisogna ricostruire, almeno per sommi capi, le fasi e lo sviluppo della scuola pubblica e obbligatoria nel periodo in cui è stato costituito il cantone Ticino.

La piaga dell'analfabetismo

Per tutto il periodo balivale (1513-1798) la scuola era una faccenda privata, riservata ai figli delle fami-

glie benestanti, gestita spesso dai parroci, un servizio ignorato e impensabile per il mondo contadino e per semplici artigiani. Malgrado la presenza di iniziative caritatevoli a favore dei meno fortunati, parecchie persone non raggiungevano un livello minimo per imparare a leggere, a scrivere e a far di calcolo, poiché passavano tutto il loro tempo a lavorare per procurarsi il necessario per sopravvivere; le donne, in particolare, oltre a procurare il cibo e a dedicarsi ai lavori di casa, avevano il compito di allevare i figli. Non sorprende, quindi, che i manoscritti di quel periodo recano spesso al posto della firma una croce, essendo analfabeti la loro identità era comprovata dal notaio.

Già nel 1804, a un anno dalla nascita del cantone Ticino, viene emanata dallo Stato una prima legge che istituisce l'obbligo della scuola elementare e ordina a tutti i comuni di organizzare una struttura in grado di trasmettere le conoscenze essenziali e necessarie



per esercitare i diritti civili, per intrattenere rapporti sociali e per migliorare le proprie attività. Lo sviluppo della scuola pubblica fu però molto lento, difficile e irto di innumerevoli ostacoli dovuti in parte a resistenze di carattere politico, ai carenti mezzi finanziari, al personale insegnante impreparato, allo scarso interesse di alcuni enti locali e alla ritrosia di talune famiglie.

Nel 1836 si constatava con preoccupazione che 50 comuni erano ancora privi della scuola, altri 150 possedevano scuole molto carenti, oltre la metà degli allievi obbligati alla frequenza non presenziavano alle lezioni, si notava pure una carenza femminile impressionante, poiché a scuola si aveva 1 ragazza ogni 7 ragazzi. Negli anni successivi la situazione, anche se lentamente, tende a migliorare.

Nel 1843, anno nel quale si apre la scuola Giulieri in Valle di Peccia, in Ticino si contano 379 scuole elementari minori, solo 4 comuni ne sono privi e in 15 comuni manca la formazione per le ragazze. Per l'insegnamento si può contare su 279 maestri (75 parroci, 76 cappellani, 128 secolari) e su 128 maestre, alcune dedite solo ai lavori femminili. La durata annuale della scuola varia da comune a comune, dalla montagna, alla campagna, alla città; oscilla in generale dai 6 ai 10 mesi. A partire da questo anno il Cantone può elargire dei sussidi a favore degli enti che organizzano la scuola. Veniamo ora al caso particolare della Valle di Peccia.

Un emigrante ingegnoso e generoso

La formazione scolastica in Valle di Peccia, a partire dal 1843, conosce un deciso impulso grazie all'opera e alla generosità di un emigrante: Giovanni Battista Giulieri. Nato nel 1774 e battezzato nella chiesa parrocchiale di San Carlo, figlio di Giovanni Pietro Giulieri e di Maria Rosina Piccinotti. Di lui si hanno poche notizie e le scarse informazioni conosciute si trovano nel suo testamento, che permette pure di fare interessanti deduzioni. Deve essere emigrato assai giovane verso la Romandia; si è installato nel comune di Cressier, Canton Neuchâtel, dove ha trascorso il resto della sua esistenza lavorando e partecipando intensamente alla vita sociale del luogo, in modo da raggiungere una buona integrazione in quella comunità. Muore nel 1843 a Neuchâtel in seguito a una

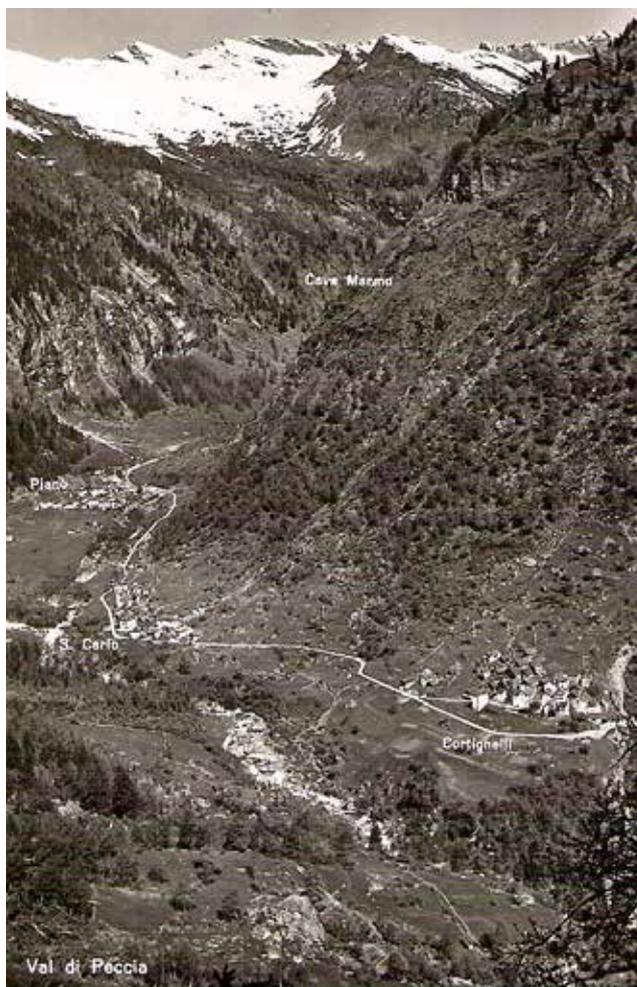


polmonite e alla febbre tifoidea, viene sepolto nel cimitero della parrocchia di Cressier. La lunga lontananza dalla Valle di Peccia si è protratta per circa cinquant'anni, ma il legame con il villaggio d'origine è rimasto molto intenso, tanto che alla fine lascia il frutto del suo lavoro, durato un'esistenza,

alla parrocchia di San Carlo.

Sull'attività da lui svolta in Svizzera francese si conosce ben poco, ma si intuisce che lui fa parte di quel gruppo di emigranti intraprendenti e capaci, specializzati e divenuti protagonisti nei luoghi dove hanno operato. Dal testamento redatto in francese risulta che, *Jean Baptiste, dit Louis Juiller* esercita la professione di *doreur*, indoratore. Un lavoro qualificato, di carattere artigianale e artistico, che consiste nel disporre e applicare sottili lamine d'oro su metalli, ceramiche e legno in modo da rendere belli e pregiati

Sopra la campana fatta fondere per la Scuola Giulieri.
La Valle di Peccia alla fine degli anni Quaranta del secolo scorso.



vari oggetti: sculture, cornici, stucchi, libri rilegati e tante altre cose preziose. Da quanto si può intuire Giulieri non era solo uno dei semplici operai attivi in questo ambito, ma aveva saputo farsi strada, ottenere riconoscimenti e raggiungere un buon tenore di vita. In età avanzata, rimasto vedovo e senza prole, decide di lasciare i suoi beni a favore della comunità con lo scopo preciso di favorire l'educazione di ragazzi e ragazze, dando loro una scolarità che li possa aiutare nello sviluppo di un'esistenza dignitosa.

Una nuova scuola in Valle di Peccia

Peccia e la sua Valle, su un territorio vasto e con insediamenti distanziati fra loro, ha formato dapprima una vicinanza, poi un singolo comune e un solo patriato, il territorio è stato però suddiviso in due parrocchie. Con l'avvento della scuola pubblica e obbligatoria si sono dovute necessariamente creare due scuole: una per Peccia paese e l'altra in Valle, al servizio delle tre frazioni. Il comune aveva così il dovere di assumere due maestri e di gestire due sedi autonome. La frazione di San Carlo, posta al centro, ha ospitato nel locale di un

vecchio edificio, certamente privato, la scuola di Valle, ma di cui si ignorano l'ubicazione precisa della sede e la precarietà dello spazio.

Nel 1843 il lascito testamentario di Giovanni Battista Giulieri offre l'opportunità di migliorare la struttura scolastica e la qualità dell'insegnamento. Il legato è fatto a favore della parrocchia, ma è vincolato alla scuola pubblica e alla legge cantonale sull'educazione e la formazione. Giulieri dona la casa paterna a due piani con giardino, che si trova al Piano di Dentro, «al fine di stabilirvi a perpetuità una scuola di ragazzi e ragazze della detta parrocchia». Per adattare l'edificio alla nuova funzione lascia «una somma di 500 Luigi d'oro nuovi di Francia, ovvero 8'000 franchi svizzeri». Con gli interessi fruttati da questa cifra si potrà «far fronte alle spese dell'insegnante e alle spese di manutenzione dell'edificio». Per garantire un buon funzionamento all'amministrazione, il testamento prevede la formazione di un comitato di tre persone, appartenenti a tre diverse famiglie che si trasmetteranno il compito da una generazione all'altra. Il parroco avrà la possibilità di esprimersi sulla

La scolaresca al Piano di Peccia nel 1911.





Documento dell'archivio parrocchiale.

scelta del maestro. Nelle ultime volontà di Giulieri figura pure l'elenco delle materie di insegnamento: la religione cattolica, la lettura, la scrittura, l'ortografia e l'aritmetica. Qualche anno più tardi, nel 1858, i gestori della scuola aggiungeranno altre materie d'insegnamento: geografia, storia patria e naturale, disegno lineare, lingua francese, calligrafia gotica e rotonda, regole commerciali. L'anno scolastico occupa sei mesi, da inizio novembre a fine aprile, e la durata giornaliera è di cinque ore. Un programma sufficiente per migliorare le condizioni di vita e per preparare all'emigrazione.

Notizie sulla Scuola Giulieri

Nel 1843, subito dopo la morte del benefattore, si provvede ad adattare lo stabile, a costruire i banchi per gli allievi e ad aprire un concorso per la nomina di un docente. All'inizio di novembre di quell'anno è stato possibile iniziare con le lezioni. L'onorario per il maestro è di 250 lire cantonali, compreso l'alloggio nell'edificio scolastico. Non è sempre stato facile, specie all'inizio, trovare un maestro disponibile a trasferirsi in Valle di Peccia, tanto che per alcuni anni il compito di insegnare è stato affidato al parroco. Con il passare degli anni si registra anche la presenza di maestre, non solo nell'ambito dei lavori femminili.

La legna per il riscaldamento era fornita dagli allievi stessi che la portavano da casa; in una circostanza, a causa della sua scarsità, si invitano i padri di famiglia a provvedere, altrimenti si metterà a loro carico il costo di libri e del materiale scolastico.

Per poter segnalare l'inizio delle lezioni anche nelle frazioni e nei luoghi più discosti si provvede nel 1857 a edificare sul tetto un piccolo campanile a vela con una campana di circa 60 kg, fusa appositamente per la scuola dalla fonderia Felice Bizzozero di Varese con una spesa di lire austriache 358.

Per molti decenni la Scuola Giulieri, in qualità di istituto privato gestito sulla base di un ordinamento pubblico e laico, accoglie i numerosi allievi che abitano in Valle di Peccia, anche se talune famiglie preferirebbero come sede la frazione di San Carlo. La situazione cambia a partire dal 1920, a causa dell'insufficienza dei mezzi finanziari del legato Giulieri, la gestione dell'istituto scolastico passa nelle mani del comune pur conservando la sede precedente. Dopo 77 anni ha così termine un'interessante esperienza di scuola appartenente e gestita dalla parrocchia.



Resistenze e dissapori

Nel 1928 il Consiglio di Stato, su istanza di alcuni cittadini del comune, decide di trasferire la sede della scuola nella frazione di San Carlo, ubicata in posizione centrale, a metà strada tra Cortignelli e il Piano. La reazione della popolazione del Piano è immediata e 18 cittadini richiedono l'annullamento, ma il loro ricorso viene respinto. Quando l'anno dopo si riapre la scuola nella sede di San Carlo, parecchie famiglie si rifiutano di inviargli i loro figli, con la speranza di poter riaprire per loro la Scuola Giulieri. La resistenza alle disposizioni governative non dura a lungo, ma i contrasti e le ostilità si protraggono nel tempo e qualche anziano le ricorda ancora. La situazione logistica trovata a San Carlo non era certo delle migliori, si racconta infatti che l'aula scolastica era stata ottenuta al primo piano di una vecchia abitazione e che al pianterreno trovava posto un bel pollaio con tutti i rumori e i profumi del caso. Malgrado i disagi questa localizzazione precaria è durata oltre venti anni. Solo nel 1953, nel momento in cui la Valle di Peccia era al centro dei grandi cambiamenti causati dai lavori idroelettrici della Maggia, si edifica un nuovo, moderno e capiente edificio scolastico che si pensava dovesse servire alla formazione di molte generazioni di giovani. La storia recente ha però preso un'altra strada. Da notare che l'edificio della vecchia Scuola Giulieri è stato venduto nel 2001 e che con gli interessi del fondo la parrocchia ha continuato fino a tempi recenti a distribuire aiuti finanziari a favore dei giovani in formazione, rispettando così la volontà del donatore, espressa quasi due secoli fa.



Noi, gli attuali ospiti temporanei della Scuola Giulieri

di Theres Eigenmann e
Günter Schudlach

Per noi, il Ticino è sempre stato sinonimo delle valli al di sopra dei 1000 metri di altitudine. Negli anni '80 abbiamo cominciato a esplorare sistematicamente le montagne del Ticino, spesso portando con noi una tenda e provviste sufficienti per un paio di giorni. Durante questi viaggi, non abbiamo potuto fare a meno di notare il fascino dell'architettura rurale. Perciò, un fine settimana nell'anno 2000, abbiamo deciso di visitare tre case in vendita. Quando abbiamo visto - durante l'inverno - il terzo oggetto, la Scuola Giulieri, è stato amore a prima vista. Questo stabile è impegnato di storia; è come se ancora potessimo udire le



grida di gioia degli scolari e i richiami dell'insegnante. Non abbiamo esitato nemmeno per un istante.

Due mesi dopo ci siamo trasferiti con sacchi a pelo e materassini in un edificio pieno di macerie, senza acqua, né corrente. Quando abbiamo realizzato l'entità del lavoro che ci attendeva, abbiamo subito un primo *shock*. Sono cominciati vent'anni di lavori complicati, ma soddisfacenti.

Fin dall'inizio, il nostro desiderio era di restaurare l'abitazione rispettando l'architettura originale. Abbiamo, quindi, iniziato a lavorare con cura, utilizzando materiali tradizionali, come il granito e il larice,

e tecniche artigianali, compresa la miscelazione della malta a mano.

La casa si trova al centro di una piccola e affiatata comunità. Il nostro lavoro ha rapidamente suscitato la curiosità dei vicini che da subito ci hanno mostrato il loro sostegno, sia a parole che con azioni concrete, prestandoci gli attrezzi e dandoci una mano. Gradualmente, ci siamo cimentati anche in imprese più complesse, come la restaurazione della pigna datata 1684. In tutti questi anni abbiamo imparato a conoscere la casa nei minimi dettagli e, con il passare del tempo, ci siamo resi conto che siamo solo ospiti temporanei in un edificio che attraversa dei secoli. La nostra passione per la montagna ci ha fatto entrare rapidamente in contatto con gli amanti della montagna della Valle. Fin dal primo giorno abbiamo iniziato a esplorare i dintorni, armati delle guide di Giuseppe Brenna. Molti dei luoghi li abbiamo cercati anche in compagnia dei nostri amici del posto. Nel frattempo, probabilmente non c'è quasi una cima della Val Lavizzara che non abbiamo visitato. Questo significava spesso trovare passaggi nascosti attraverso il sottobosco in un terreno esposto e aspro. Ovunque andassimo, ci siamo imbattuti nelle tracce di persone che in quei luoghi si guadagnavano da vivere.

Entrambi lavoriamo a Zurigo; una (Theres) come infermiera per la Spitex Zürich facendo la spola da cliente a cliente con la bici, l'altro (Günter) invece sviluppando un sito internet (www.skitouren guru.ch) che permette agli appassionati di scialpinismo di scegliere un itinerario a basso rischio valanghe. Piano di Pécchia, con le sue possibilità di escursioni sciistiche e le valanghe che non mancano mai, fornisce il contesto illustrativo ideale per questo lavoro. Da quasi 25 anni viviamo, quindi, in due realtà molto diverse: da un lato, in un piccolo villaggio di montagna, e dall'altro, nella più grande città della Svizzera. Le due vite ci offrono due prospettive sul mondo, entrambe rivelano un fondo di verità. Il fatto che queste due prospettive possano generare conflitti non cambia la validità di nessuna di esse.

Per noi, è un privilegio vivere con un piede in ciascuno dei due mondi. Abbiamo imparato che questi due mondi non sono in opposizione, ma si completano a vicenda. Anche dopo quasi 25 anni, continuiamo a viaggiare con bus e treno tra Zurigo e Piano di Pécchia. Quando siamo in un luogo, l'altro resta presente sempre nel nostro cuore.



E – state con noi

Elenco di tutte le manifestazioni organizzate in Lavizzara nel corso dell'estate e dell'autunno. Per maggiori informazioni consultare i programmi pubblicati sui manifesti o sui quotidiani oppure contattando gli organizzatori.

Data	Manifestazione	Dove	Organizzazione
Sabato 8 giugno	Apertura mostra "Le forme dell'Energia" Ore 16.00 A seguire grigliata in giardino	Centro CIS Peccia	Centro Internazionale di Scultura
Sabato 15 giugno	Pulizia strada di Rima	Strada di Rima	Patriziato di Broglio
Venerdì 21 giugno	IncontrARTE Ore 18.30 Incontro con le ditte / commerci di Lavizzara e gli Artisti in Residenza che presenteranno le loro opere A seguire spaghetтата in atelier	Centro CIS Peccia	Centro Internazionale di Scultura
Sabato 22 giugno	Giornata di volontariato	Brontallo Menzonio e dintorni	Associazione Pro Brontallo Patriziato di Menzonio
Domenica 23 giugno	Festa patronale San Giovanni Mogno Ore 10.00/10.30 Santa Messa Ore 12.30 Pranzo con polenta e spezzatino A seguire: banco del dolce e riffa	Piazzale della chiesa Mogno	Mogno freetime/ Sci Club Lavizzara
Venerdì 28 giugno	Visita guidata con i curatori della mostra "Le forme dell'Energia" Ore 16:00	Centro CIS Peccia	Centro Internazionale di Scultura
Venerdì 28 giugno	FesteggiAmo Ore 18.30/19.00 Cinema itinerante all'aperto alla riscoperta del Film Festival: proiezione del film "Tokyo monogari" La proiezione sarà anticipata da una grigliata nel giardino	Centro CIS Peccia	Centro Internazionale di Scultura
Venerdì 28 giugno	Torneo calcistico amatoriale e festa campestre Ore 19.30 Cena con patate e mascarpa. Festa danzante con i BANDALARGA fino alle 02.00	Campo Draione Valle di Peccia	Gruppo animazione Valle di Peccia
Sabato 29 giugno	Ore 09.00 Inizio partite Ore 12.00 Gnocchi Ore 19.00 Grigliata dalle ore 21.00 OPEN AIR (entrata libera) con: - 21.00 Powerhill - 22.15 Make Plain - 23.45 Sebalter - 01.30 DJ Amos fino alle 03.30		
Domenica 30 giugno	Ore 08.40 Inizio partite Ore 10.00 Spettacolo per famiglie con il MAGO RENATO Ore 12.00 Grigliata Ore 16.00 Finale torneo		
Domenica 30 giugno	Festa dell'Oratorio di Vedlà Ore 10.30 Santa Messa	Vedlà (Val di Prato)	Amministrazione patriziale di Prato



Data	Manifestazione	Dove	Organizzazione
Domenica 30 giugno	Villa Pineta Ore 11.15 Claire Desert & Emmanuel Strosser pianoforte a 4 mani	Villa Pineta Fusio	Villa Pineta
Sabato 6 luglio	Pulizia delle "caraa" Ore 8.00 Con pranzo offerto	Monti di Rima (Broglio)	Associazione Monti di Rima
Domenica 7 luglio	Cinema in Fattoria Ore 18.00 Apertura Ore 19.00 Cena con hamburger Ore 21.00 CINEMA	Broglio (Alnéd)	Azienda agricola Ernst
Venerdi 12 luglio	Magic Blues OPENING NIGHT Ore 21.00 Andy Egert Blues Band Ben Poole	Piazza della chiesa Brontallo	Associazione Pro Brontallo Magic Blues Vallemaggia
Sabato 13 luglio	Madonna del Carmelo Ore 18.00 Santa Messa Banco Banco del dolce	Oratorio di Veglia	Parrocchia di St. Antonio Abate
Sabato 13 luglio	Festa Capanna Tomeo 10 anni della capanna (programma seguirà)	Capanna Tomeo	Patriziato di Broglio
Sabato 13 luglio	Grigliata e festa danzante Dalle ore 18.00 buvette Dalle 19.00 cena e musica con DJ Gabri	Piazzale ex scuola comunale Menzonio	Associazione Pro Menzonio
Domenica 14 luglio	Visita guidata con i curatori della mostra "Le forme dell'Energia" Ore 16:00	Centro CIS Peccia	Centro Internazionale di Scultura
Sabato 20 luglio	Venissage AIR Presentazione delle opere realizzate dagli artisti Ore 17.00 Segue aperitivo per tutti	Centro CIS Peccia	Centro Internazionale di Scultura
Venerdi 26 luglio	Villa Pineta Ore 21.00 Gabriele Pezzoli, pianoforte	Villa Pineta (Fusio)	Villa Pineta
Sabato 27 luglio	Serata conclusione lavori di valorizzazione Monti di Rima Ore 17.00 Con cena comunitaria	Monti di Rima (Broglio)	Associazione Monti di Rima
Domenica 28 luglio	Festa dell'Oratorio di San Giovanni 10.30 Santa Messa - incanto dei doni A seguire ore 12.30 aperitivo - pranzo	Monti di Mogneo (Menzonio)	Parrocchia di Menzonio Gruppo Mogneo messaggio d'amicizia
Domenica 28 luglio	Festa Oratorio di Pradè Val di Prato Ore 16.00 Santa Messa Incanto dei doni	Pradè (Val di Prato)	Amministrazione patriziale di Prato
Giovedì 1. agosto (Festa Nazionale)	Brunch del 1. agosto Cort du Mont Ore 11.30 Aperitivo Ore 12.00 Pranzo con roostbeef, patate, affettato, torte fatte in casa	Cort du Mont (Brontallo)	Fondazione Monti e Paesaggio



Data	Manifestazione	Dove	Organizzazione
Giovedì 1. agosto (Festa Nazionale)	Festa alpe del 1. agosto Dalle ore 11.00 Entrata libera Pranzo in comune a base di polenta e prodotti nostrani dell'Alpe La Torba	Campo la Torba (Fusio)	Sci Club Lavizzara Azienda agricola Michele Dazio
Sabato 3 agosto	Festa alla Scuola di Scultura Per la mostra PANORAMA Dalle ore 11.00 alle 18.00	Infocentro Scuola di Scultura Peccia	Scuola di Scultura Peccia
Domenica 4 agosto	Festa in Rima Ore 10.30 Santa Messa con processione Ore 12.00 Pranzo comunitario su mandato dell'Associazione Monti di Rima Ore 14.15 Vespri seguiti da incanto dei doni	Monti di Rima (Broglia)	Parrocchia di Broglia
Domenica 11 agosto	Festa Oratorio S. Antonio a Margoneggia Ore 10.30 Santa Messa Segue incanto dei doni e pranzo in comune	Monti di Margoneggia (Brontallo)	Associazione Pro Brontallo Parrocchia di Brontallo
Domenica 11 agosto	Visita guidata con i curatori della mostra "Le forme dell'Energia" ore 16:00	Centro CIS Peccia	Centro Internazionale di Scultura
Giovedì 15 agosto	Festa dell'Oratorio Beata Vergine Ore 10.30 Santa Messa Ore 14.30 Vespro e incanto dei doni Ore 19.00 Cena, musica, giochi	Menzonio	Parrocchia di Menzonio Associazione Pro Menzonio
Giovedì 15 agosto	Festa del paese Fusio Ore 10.30 Santa Messa con processione - Banco del Dolce Ore 12.30 Grigliata e musica	Paese di Fusio	Gruppo Manifestazioni Fusio
Venerdì 16 agosto	Presentazione libro Minatori, Mungitori e Mercanti di Marilyn L. Geary - tradotto in italiano Ore 18.00	Centro CIS Peccia	Patriziato di Peccia Museo di Vallemaggia Cevio
Venerdì 23 agosto	IncontrARTE Ore 18.30 Incontro con le ditte / commerci di Lavizzara e gli Artisti in Residenza che presenteranno le loro opere A seguire spaghettonata presso il CIS	Centro CIS Peccia	Centro Internazionale di Scultura
Sabato 24 agosto	Società Samaritani Lavizzara Dalle ore 12.00 Grigliata e lotteria	Alla Rongia (Broglia)	Società Samaritani Lavizzara
Sabato 24 agosto	Visita guidata con i curatori della mostra "Le forme dell'Energia" Ore 16:00	Centro CIS Peccia	Centro Internazionale di Scultura
Sabato 24 agosto	Corso giovani tiratori - allenamento Dalle ore 10.00	Stand di tiro a Sornico	Società Tiratori della Lavizzara
Domenica 25 agosto	Tiro federale in campagna (300 m) Dalle ore 10.00	Stand di tiro a Sornico	Società Tiratori della Lavizzara
Domenica 25 agosto	Villa Pineta Ore 11.15 Ophelie Gaillard, violoncello	Villa Pineta (Fusio)	Villa Pineta



Data	Manifestazione	Dove	Organizzazione
Domenica 25 agosto	Inaugurazione Alpe Campala Ore 8.00 partenza a piedi Ore 11.30 parte ufficiale Ore 12.30 pranzo Ore 15.30 discesa	Alpe Campala (Prato)	Patriziato di Prato
Sabato 7 settembre	Pranzo in compagnia su iscrizione Dalle ore 11.00 apertura buvette Dalle 12.00 pranzo a tema Musica	Parco giochi Menzonio	Associazione Pro Menzonio
Sabato 7 settembre	Visita guidata con i curatori della mostra "Le forme dell'Energia" Ore 16:00	Centro CIS Peccia	Centro Internazionale di Scultura
Domenica 8 settembre	Festa dell'Addolorata Ore 10.30 Santa Messa	Oratorio della Pietà (Peccia)	Parrocchia di St. Antonio Abate
Domenica 15 settembre	Festa del paese Dalle ore 11.00 aperitivo e pranzo in comune	Piazzale della chiesa (Brontallo)	Associazione Pro Brontallo
Venerdì 27 settembre	IncontrARTE Ore 18:30 Incontro con le ditte / commerci di Lavizzara e gli Artisti in Residenza che presenteranno le loro opere A seguire spaghetтата in atelier	Centro CIS Peccia	Centro internazionale di Scultura
Sabato 5 ottobre	Tiro sociale Ore 10.00	Stand di tiro Sornico	Società Tiratori della Lavizzara
Domenica 13 ottobre	Villa Pineta Ore 11.15 Delphine Bardin pianoforte (Prix Clara Haskil 1997)	Villa Pineta (Fusio)	Villa Pineta
Domenica 20 ottobre	Finissage della mostra "Le forme dell'Energia" Ore 15.00 e presentazione delle opere realizzate dagli artisti A seguire aperitivo	Centro CIS Peccia	Centro Internazionale di Scultura
Sabato 23 novembre	20° Tiro della capra e pranzo Ore 10.00	Stand di tiro Sornico	Società Tiratori della Lavizzara
Domenica 1. Dicembre	Tiro del panettone, pranzo e gara di scopa Ore 10.00 - 12.00	Stand di tiro Sornico	Società Tiratori della Lavizzara
Domenica 8 dicembre	Aperitivo Natalizio e San Nicolao	Piazzale al Poz Brontallo	Associazione Pro Brontallo
Sabato 14 dicembre	Panettonata e serata cinema Dalle ore 18.00 brindisi natalizio e proiezione di un film	Osteria del Paes Menzonio	Associazione Pro Menzonio

Buona Estate

